

Dragone:

Posta: Via Fuori le Mura, 5
e-mail: dragonedronero@gmail.com

Teléfono per informazioni :
329.3798238 (solo ore serali)
335.8075560 (solo ore serali)

Sito internet:
www.dragonedronero.it

DRA G O N E

LA VOCE DI DRONERO E VALLE MAIRA

NUMERO 8 - 31 agosto 2021

PERIODICO
APARTITICO
DI INFORMAZIONE
CRONACA CULTURA
VARIETA' SPORT

EURO 1,40

Dragone - Direttore Responsabile: Sergio Tolosano - Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 635 del 21.12.2011 - Editore: Associazione culturale Dragone via IV Novembre 30 Dronero
Redazione: via Fuori le Mura, 5 Dronero - Grafica e Stampa: Mondo Grafico - Cuneo - Abbonamento annuale 15,00 Euro - Conto corrente Postale n° 001003593983 intestato
all'Associazione Culturale Dragone - Iscrizione al R.O.C. n° 22010 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 - MP-NO / CUNEO

CUNEO - CAMPO W. MERLO

Mercoledì
1° settembre
Open day
con l'Atletica
Dragonero



a pagina **14**

SCUOLA

Intervista
alla
Dirigente
scolastica



Vilma Bertola
a pagina **4**

WIR SIND ALLE EUROPÄER

Con 1000
persone
in aula



a pagina **11**

PUNTO DI VISTA

Don Chischiotte,
i mulini a vento...
e il lago che non c'è
di Italo Marino
a pagina **6**

a cura di Sergio Tolosano



L'Editoriale di

AGOSTO

Rilancio

Questo mese abbiamo dedicato l'apertura del giornale alle Falci. La storica fabbrica dronerese, dopo un lungo periodo di declino, si avvia quanto meno ad una stabilizzazione e auspichiamo - ad un rilancio. Le parole dei due nuovi proprietari: "... ci guardiamo intorno per cogliere nuove opportunità" indicano una chiara volontà e alimentano questa speranza di ripartenza.

Una ripartenza che si coglie a livello più generale anche dai dati diffusi dall'ISTAT, relativi a giugno 2021. In Italia si registra, rispetto al mese precedente, un aumento degli occupati e una diminuzione sia dei disoccupati sia degli inattivi. La crescita dell'occupazione (+0,7%, pari a +166mila unità) si osserva per gli uomini, le donne, i dipendenti, gli autonomi e per tutte le classi d'età. Il tasso di occupazione sale al 57,9% (+0,5 punti). Il tasso di disoccupazione è sceso al 9,7% (-0,5 punti) e torna, dopo cinque mesi, sotto la soglia del 10%; tra i giovani si attesta al 29,4% (-1,3 punti).

Sono numeri, nel complesso confortanti, soprattutto se, come pare dalle prime rilevazioni, la tendenza verrà confermata anche per i mesi di luglio ed agosto. Insomma, sembra che gli effetti catastrofici della pandemia sulla nostra Economia stiano allentando la presa. Timidi segnali, che però vanno nella giusta direzione e mai come ora è necessario prestare la massima attenzione a tutti quegli aspetti che li possono rafforzare.

Le opportunità che paiono a portata di mano con il Piano di ripresa (Pnrr) ed i relativi finanziamenti europei, sono probabilmente un'occasione irripetibile da utilizzare con tutte le accortezze del caso per evitare gli sprechi e gli "appetiti" insani che hanno quasi sempre generato i flussi di denaro.

Come nel caso della salvaguardia ambientale - mi si passi il paragone un po' azzardato - per queste che sono "risorse non rinnovabili" occorre prestare la massima attenzione al modo in cui vengono spese. Solo instaurando un ciclo virtuoso - con il contributo di tutte le parti in causa - si potrà consolidare la ripartenza.

E di rilancio - vogliamo crederci - si parla anche per quanto riguarda equità fiscale e recupero dell'evasione quando tra gli obiettivi dichiarati dal Ministero dell'Economia si indica la cifra di 12,8 mld di euro a regime nel 2024. Un 10% circa dell'evasione annuale stimata, ma già un passo significativo, se realizzato pienamente.

Così come vogliamo intravedere nella nuova stagione Falci un'opportunità di rilancio per Dronero, auspichiamo che i piani a livello nazionale non rimangano esercizi sulla carta, ma si traducano presto in reali opportunità per il Paese.

DRONERO

Falci, un nuovo inizio

Due ex dipendenti acquistano la storica azienda dronerese

Un nuovo capitolo per le Falci? È quanto cerchiamo di capire con l'intervista ai nuovi proprietari Andrea Romano e Paolo Crivellari, due ex dipendenti con ruoli primari in azienda, che hanno rilevato il controllo dello storico insediamento produttivo locale.

Le Falci, simbolo dell'industria dronerese per

molti decenni, hanno conosciuto la massima espansione tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 del secolo scorso per poi patire un lento, ma inesorabile declino passando da poco meno di quattrocento operai agli attuali 55. L'intento dei nuovi proprietari, acquisendo la fabbrica dalla Calvi Group che la controllava,

è stato quello di evitare lo "spezzatino" puntando a mantenere i livelli occupazionali e giocare un ruolo nel rilancio dell'azienda. Mai così opportuno l'augurio di buon lavoro!

Articolo a pagina **5**
di Massimo Monetti



Lo storico stabilimento delle Falci

DRONERO

Il debito è scomparso

Cronaca dell'ultimo consiglio comunale per la giunta Acchiardi

Articolo a pagina **7**

CULTURA

Piero Raina, l'anima della Valle Maira

Cento anni fa nasceva il poeta e scrittore di Elva

Di sé diceva di avere in tasca una bella pagella di V elementare e nient'altro. E chiedeva ai lettori, soprattutto a quelli più anziani, di essere sempre accolto come «uno dei loro». Piero Raina, nato un secolo fa, era consapevole in cuor suo di esser diverso, di aver qualità che non tutti possiedono, di esser venuto al mondo, non solo con un dono raro, ma, ancor prima, con una necessità interiore profonda: dar voce alla propria anima, l'anima di un poeta.

Per Raina era l'Anima delle altezze, delle sue amate montagne, «che invita al

canto/la cincia morettina», «che spinge lo zafferano selvatico/ a cercar per il suo fiore/ la via del sole/ da sotto la neve». «La stessa anima che ha dato/ all'uomo della montagna/ il modo di durare mille anni/ con una sorsata d'acqua/ e un torsolo di pane duro».

Tutto in Raina era poesia. Il suo sguardo sul mondo, con il quale affrontò la vita, e in particolare il drammatico decadimento dei luoghi nati, della sua gente, del suo popolo: ogni cosa soggiace in fondo alle parole da lui scelte con cura, i suoi versi rispecchiano ricordi, sogni e paure,

donando eternità a tutto ciò che, per una legge che ci ostiniamo a chiamare divenire, eterno non è.

Era poesia la sua ricerca minuziosa dei dettagli, la cieca fiducia che in essi vi potessero celare i misteri dell'esistenza. In *Le coglitrici di viole*, sono «le voci argentine», che «parlan di piccole cose», o «le dita nervose», le stesse che «colgono le viole, ne fanno bottino». In *Case Aperte*, Raina entra fisicamente e con il cuore in una vecchia abitazione di una borgata della valle, abbandonata con an-

Alessandro Monetti
(continua a pag. 9)

DUE EX DIPENDENTI COMPRANO E SALVANO LA "FALCI" DI DRONERO

... PARADOSSALMENTE MI SAREBBE SPIACIUTO FOSSE MORTALA FABBRICA...!



INTERVISTE E ARTICOLI

Informazioni sulle elezioni comunali

Articolo a pagina **12**

30 GIORNI / LA COPERTINA

La montagna, bilancio sestile

Come si evince dalla rassegna stampa del mese appena trascorso, la protagonista indiscussa della cronaca di agosto è lei: la montagna. Nel mese più caldo, ideale per lunghe passeggiate in quota, l'amata Val Maira si ritaglia sovente, nel bene come nel male, uno spazio nel dibattito pubblico, catturando inesorabilmente quella stessa attenzione destinata a scemare nei mesi a venire.

È la montagna dei morti, troppi (sono cinque in tutte le valli cuneesi dal mese di luglio), e dei feriti, recuperati con coraggio e dedizione dai volontari del soccorso alpino.

È la montagna dei politici, che litigano a distanza per decisioni affrontate anni fa. E la stessa dei tanti amministratori locali, che amano la propria terra, e con uno sguardo rivolto al futuro, alla salvaguardia dell'ambiente, desiderano aumentare le navette ed escludere il più possibile mezzi a motore per le strade della valle.

È la montagna riscoperta dopo il periodo di chiusura forzata nelle nostre case, poco più di un anno fa, quella che ha invitato tanti turisti, o cittadini della pianura e della città, desiderosi di cambiare vita. Come Silvia, di 25 anni, laureatasi in lingua Cinese dalla sua casa in Val Maira, dove si è trasferita da Savigliano, suo paese di origine.

È la montagna, purtroppo, di chi non sa sfruttare le tante opportunità, spesso legate alle nuove tecnologie, che questo periodo storico ci offre in abbondanza. **A.M.**



30 giorni

A cura della redazione del giornale



“Il cammino nella Resistenza”, presentazione del libro a Roccabruna

1 AGOSTO. Al rifugio partigiano della 104ª brigata Garibaldi a Sant'Anna di Roccabruna, alle ore 14,00, è stato presentato il libro “Il cammino nella Resistenza. Dalla valle Varaita alla valle Belbo” (Fusta Editore), scritto da Paolo Calvino. L'evento è stato organizzato dalla sezione Anpi di Dronero e Valle Maira.

L'opera di Paolo Calvino propone trenta itinerari in montagna, collina e pianura, nei luoghi simbolo della Resistenza, dalle valli Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Vermenagna e Pesio, fino all'Alta Langa e Santo Stefano Belbo.

Nella stessa mattinata della presentazione del libro è stata organizzata una camminata. L'itinerario, con partenza prevista alle 9,30 dalla chiesa di Sant'Anna di Roccabruna, seguiva gli spostamenti dei partigiani garibaldini di Stefano Revelli, «Steve», durante il rastrellamento del 25 marzo 1944: borgata Ferre, località Buc del Serre, borgata Norat, cappella San Bartolomeo.

Festa abusiva tra Dronero e Roccabruna

1 AGOSTO. Una cinquantina di ragazzi si sono dati appuntamento in un terreno privato di un'area boschiva, nelle vicinanze di Ponte Olivengo, tra Dronero e Roccabruna, per organizzare una vera e propria festa, ma abusiva.

Il frastuono della musica ad alto volume arrivava fino alle case dei residenti della zona, che ad una certa ora hanno deciso di segnalare il fatto ai carabinieri. Per lo sgombero sono intervenuti, alle 6 di mattina, le forze dell'ordine di Dronero, Pradlevés, Acceglio e San Damiano Macra. Sono state identificate più di trenta persone, per le quali non si escludono sanzioni gravi: inosservanza delle norme sull'organizzazione di eventi pub-



Chiesa parrocchiale di San Giuliano

blici e regole della Siae, somministrazione abusiva di alcolici, disturbo della quiete pubblica, occupazione non autorizzata di suolo pubblico e proprietà privata, divieto di assembramento per l'emergenza coronavirus.

Alpinista investita da una scarica di pietre

10 AGOSTO. Presso Rocca Castello, sopra borgata Chiappera, un'alpinista è rimasta ferita da una scarica di pietre. Sul luogo dell'incidente è intervenuto l'elicottero del 118 e l'equipe medica ha prestato i soccorsi all'alpinista, trasportata in seguito all'ospedale di Cuneo.

Il comune di Acceglio organizza una terza navetta

14 AGOSTO. Dopo le navette verso l'altopiano della Gardetta e lungo la strada che collega Stroppo ad Elva, il Comune di Acceglio, in collaborazione con il Consorzio turistico Valle Maira, ha attivato una terza navetta per

il collegamento tra borgata Frere e il rifugio Campo Base, luogo di ritrovo per le gite sulla Rocca Provenzale. La corsa mattutina parte da Frere alle ore 8,20, ferma ad Acceglio, Villaro, Ponte Maira, Saretto, Chiappera, con arrivo previsto al Campo Base alle ore 9,15. Per il viaggio di ritorno la partenza è prevista alle ore 17,00, con arrivo a Frere per le 18,00.

Deceduto a 60 anni il proprietario del ristorante “Il Quadrifoglio”

17 AGOSTO. È deceduto nella sua abitazione di via Primo Maggio, a Caraglio, Guido Riba, fondatore e contitolare del ristorante “Il Quadrifoglio”. Aveva 60 anni. Originario di frazione Ricogno di Dronero, dopo il diploma all'Alberghiero di Mondovì, Guido Riba iniziò la carriera di cuoco al ristorante “Tre verghe d'oro” di Pradlevés. In seguito fece due esperienze all'estero, in Inghilterra e in Costa Rica. Nel 1983 rilevò a Caraglio il ristorante “Il Pagodino”, di fianco alla storica discoteca “La Pagoda”. Nel 1988, insieme al fratello Fiore, Guido Riba apre il ristorante “Il Quadrifoglio”, tutt'oggi rinomato e apprezzato nella Granda.

Il soccorso alpino di Dronero interviene in Valle Grana

21 AGOSTO. Un cinquantacinquenne di Cuneo è caduto con la e-bike nella discesa dal monte Tibert, verso le Crocette. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino di Dronero. A causa della nebbia sono state laboriose le manovre per il recupero del ferito: le condizioni meteo hanno reso impossibile per l'eliambulanza

raggiungere la zona dell'incidente. Il ferito, raggiunto a piedi dai tecnici del Soccorso alpino, è stato fissato immediatamente alla barella, portato fin sulle tracce del sentiero, e, in seguito, trasportato a spalla lungo il ripido sentiero verso la valle. Una schiarita ha permesso all'elicottero del 118 di recuperare il ferito presso il passo Crocette e trasportarlo all'ospedale di Cuneo.

Scomparso “Nanni” Olivero, storico albergatore di Acceglio

25 AGOSTO. Nella serata, si è spento nella sua abitazione a Dronero, all'età di 82 anni, Matteo Giovanni Olivero “Nanni”. Fu fondatore e titolare per lungo tempo dell'hotel “Alpi Cozie” a Borgo Villa, in centro Acceglio, il suo paese di origine. Il primo lavoro fu nelle cave di marmo, gestite dalla madre Anna Maria Calandra; nel 1953 l'avvio dell'albergo-ristorante “Alpi Cozie”, con la moglie Luciana Centenero e poi il figlio Valter, fino al 2004, quando la struttura fu ceduta. Grande appassionato di montagna, era conosciuto e stimato in tutta la valle Maira. I funerali, sono stati celebrati sabato 28 agosto nella chiesa parrocchiale di Acceglio.

Roccabruna festeggia S. Giuliano

27 AGOSTO. Nel fine settimana torna la festività patronale di San Giuliano, protettore dei bambini. Un gruppo di volontari, determinato a portare avanti questa bella ricorrenza, anche in questo momento particolare, con restrizioni varie, ha deciso di mettersi in gioco, di provarci, rispettando tutte le norme e invitando tutti a partecipare comunque alle varie serate proposte.

Venerdì 27 concerto in Chiesa, alle ore 21,00 con la “corale Valle Maira” di Busca; Sabato 28 dalle ore 19,00 “MANGIUMA A CA” con la distribuzione della paella (esclusivamente con preventida e solo asporto); Domenica ore 10,30 Messa solenne in onore di S.Giuliano con benedizione dei bambini. E per concludere, Lunedì 30 agosto dalle ore 19,00 “MANGIUMA A CA” con la tradizionale polentata (sempre soltanto con preventida e asporto). Un impegno con cui i volontari, grazie anche al supporto di alcuni esercizi commerciali della zona, hanno voluto mantenere vive le tradizioni del posto facendo i conti anche con la pandemia che già aveva fatto saltare la ricorrenza dello scorso anno. Anche questo un segno incoraggiante di ripresa verso un ritorno alla normalità.

brevi·brevi

Demolizione ex Poligono di Tiro



Nel numero precedente del giornale avevamo evidenziato il termine di scadenza del 20 settembre prossimo per il voto on line sul Bando distruzione 2021 della Fondazione CRC, segnalando anche la partecipazione dei comuni di Roccabruna e Dronero. Nel dettaglio, la Giunta comunale di Dronero, con propria delibera 136 del 21 luglio scorso, ha approvato il progetto definitivo in linea tecnica per la demolizione dell'ex Poligono di tiro. L'intervento, già cantierabile al termine della procedura, prevede una spesa complessiva di 70.000 euro di cui 50.000 finanziabili con il bando CRC e i rimanenti 20.000 a carico del Comune. L'area interessata, in prossimità delle sede locale della Croce Rossa e degli impianti sportivi “Cesare Baretti” copre un'estensione di circa 2000 metri quadrati. Non rimane che attendere l'esito della richiesta di finanziamento.

Qualità dell'aria, molti Comuni della Granda mancano ancora all'appello

Dal prossimo 15 settembre entreranno in vigore le misure straordinarie per il contenimento dell'inquinamento da polveri sottili nel bacino padano che dureranno sino al 15 aprile dell'anno prossimo. Le disposizioni straordinarie, individuate sulla base di specifiche valutazioni tecniche, con il supporto di Arpa Piemonte, si applicano ai settori agricoltura, riscaldamento civile e traffico ed interessano i Comuni appartenenti alle zone di pianura e di collina. Sono previste opportune differenziazioni in caso di Comuni con popolazione superiore o inferiore a 10.000 abitanti. Tali limitazioni devono essere adottate tramite ordinanze sindacali.

Purtroppo, nonostante le note di avviso regionali e provinciali, a metà agosto, soltanto il 30% dei circa 180 Comuni della provincia di Cuneo coinvolti nell'applicazione delle disposizioni regionali, ha emanato tale provvedimento. Il fac simile dell'ordinanza (approvato dalla giunta regionale del 6 agosto 2021) è disponibile sul sito della Provincia di Cuneo alla pagina <https://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-ambiente/inquinamento-atmosfera>

Le restrizioni sono la conseguenza della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020, con cui si è stabilito che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi imposti dalla normativa comunitaria in tema di qualità dell'aria avendo superato, in alcune zone, in maniera sistematica e continuata, dal 2008 al 2017, i valori limite giornaliero e annuale, applicabili alle concentrazioni di Pm10, evidenziando tra l'altro che il superamento risulta “tuttora in corso”

Traffico sulle strade provinciali, al primo posto la 422

I diagrammi elaborati dal Settore Viabilità della Provincia di Cuneo sono tutti in ripresa. Segnano il numero dei passaggi dei veicoli leggeri e mezzi pesanti lungo le principali strade provinciali tramite le 54 postazioni fisse di controllo. I dati sono tornati stabili come ai livelli pre-Covid.

Il raffronto con i primi sei mesi del 2020 parla chiaro. Al primo posto della classifica c'è sempre la strada provinciale 422 di Cuneo Confretria, in uscita dal viadotto Soleri, con un numero di passaggi giornalieri di 21.351 (erano 19.877 a luglio 2020 e 22.268 a febbraio 2020, prima del lockdown). Di questi il 13% è rappresentato da mezzi pesanti, camioncini e furgoni. Un bel balzo in avanti rispetto al minimo storico toccato nell'aprile 2020 con 5.939 passaggi. Il censimento stradale viene svolto dalla Provincia con un sistema di rilevazione che raccoglie i dati raccolti dalle postazioni fisse, di cui 38 con spire magnetiche inserite nella pavimentazione stradale e 16 tramite sensori a microonde installati su portali alimentati da pannelli solari o corrente elettrica, attivi 24 ore al giorno. Il sistema consente di rilevare e trasmettere, senza interruzioni e in tempo reale attraverso una interfaccia web, i dati del traffico giornaliero e delle condizioni di viabilità. Tutti i dati raccolti vengono poi elaborati a fini statistici con parametri di transito quali data-ora, corsia, progressivo veicolare e classificazione, velocità.

AUGURI!!! 80 anni



Cara madrina Lucia, auguri per il tuo 80° compleanno. Volevo dirti grazie per tutto quello che hai fatto per me. Un abbraccio da Alessia e auguri da tutta la famiglia.

DRAGONE

Direttore responsabile: Sergio Tolosano

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 635 del 21-12-2011

Coordinamento di redazione: dragonedronero@gmail.com

Redazione: Alessandro Monetti (Cronaca locale) aless.monetti@gmail.com, Massimo Monetti (attività produttive, politica locale) massimo.monetti@polito.it, Ugo Mauro (mauro.ugo@libero.it), Italo Marino marinoitalo@gmail.com, Mariano Allocco (Alte Terre), Sven Heinitz.

Vignetta in prima di Danilo Paparelli

Amministrazione: Sergio Tolosano (sergio.tolosano@gmail.com)

Collaboratori: Luciano Allione, Daniela Bruno di Clarafond, Gloria Tarditi, Sergio Sciolla, Giulia Beltritti, Sergio Aimar, Paolo Tomatis, Adriana e Lucia Abello, Ivana Mulatero e tutti coloro che, come i ragazzi e gli insegnanti delle scuole, con tanta buona volontà, ci inviano materiale.

Per invio materiale e contattare la redazione:

dragonedronero@gmail.com

Posta normale: Redazione Dragone via Fuori le Mura, 5 - 12025 Dronero
Telefono per informazioni : 329.3798238 (solamente ore serali); 335.8075560 (solo ore serali), oppure dragonedronero@gmail.com

Pubblicità: dragonedronero@gmail.com

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO Carlo Romeo e sua moglie Diana



Carlo Romeo, anni 83, e Diana Rigoni, 81, sessanta dei quali dolcemente insieme. Lo scorso 12 agosto un brindisi casalingo per festeggiare le Nozze di Diamante. “Abbiamo tagliato il traguardo come Dorando Petri nella maratona delle Olimpiadi di Londra 1908, dice Carlo, a piccoli passi, con l'aiuto e la spinta dei famigliari”.

AUGURI!!! 95 anni



25 agosto 2021: gli auguri dell'amministrazione comunale di Villar San Costanzo, nel giorno del 95° compleanno, alla sig.ranora Lucia Ghilardi, residente in via San Mauro.

VIVER L'ARTE. VOCI DAL MALLÈ di Ivana Mulatero

Ritorno a scuola nell'Olanda rurale del '600

Una tela a metà tra caricaturale e realismo

Nel giugno 1951 il trentenne storico dell'arte Luigi Mallé, da poco nominato conservatore aggiunto ai Musei Civici di Torino, parte per il Belgio dove frequenta con una borsa di studio straordinaria Unesco, propiziata dal suo maestro Lionello Venturi, il corso in storia dell'arte fiamminga. Una specializzazione che includerà naturalmente anche la conoscenza dei maestri olandesi e diverrà solida base di conoscenza sulla quale s'innesteranno le due monografie da lui scritte per la casa editrice De Agostini pubblicate nel 1964. Una predilezione del Mallé per questo ambito pittorico testimoniata dall'acquisizione di un nucleo scelto di dipinti (soprattutto dalla Galleria Giorgio Caretto di Torino), tra i quali figura la mirabile "Toilette rustica", un olio su tavola ricco di dettagli da scoprire e rileggere alla luce di una comparazione ampia con altre opere del pittore, Bartholomeus Molenaer. Nato ad Haarlem intorno al 1612, partecipa di una straordinaria fioritura delle arti favorite dalla Repubblica federale delle sette province unite. A differenza delle monarchie che la circondavano, dove l'arte era in gran parte al servizio del potere, nell'Olanda borghese e mercantile del '600 era frequente trovare opere d'arte nelle case della cosiddetta classe media. Persino i



Toilette rustica (Dopo la punizione)
Bartholomeus Molenaer (Haarlem 1612 - 1650) - 1640 ca - Olio su tavola 25,5 x 35 cm - inv. 7

fornai potevano permettersi di collezionare quadri, come emerge dagli inventari del tempo. Molenaer nel 1640 risulta iscritto alla corporazione dei pittori di Haarlem e la sua opera risente fortemente dell'influsso di alcuni capiscuo-

la delle scene di genere olandesi, in particolare Jeen Stel e Adriaen van Ostade nella cui scia operano un nutrito gruppo di pittori debitori delle loro ideazioni nate nella prima metà del '600. Il dipinto del Museo Mallé offre a noi osservatori un istante sospeso di

vita di un gruppo di contadini riunito sotto la tettoia di un granaio, osservato con cura dal pittore che lo impagina come un momento di teatro con luci, situazioni e spazi interamente pensati e realizzati in pittura. Al pari del più famoso Vermeer che colloca

nelle scene dipinte una tenda sollevata a mo' di sipario, qui un grande tronco dalla sagoma scura a sinistra della scena introduce lo spettatore nello spazio pittorico costruito da Molenaer. Di notevole effetto il colpo di luce laterale che filtra da dietro questa rustica colonna, sulla quale vediamo i filamenti di paglia e di fieno, di ciuffi d'erba, e perfino una cesta su cui sta appollaiata in controluce una gallinella la cui cresta e i bargigli rossi sono l'unico tocco vivace di colore in questo primo piano in ombra. Il pittore dipinge zone di colore corposo, intrise di giallo oca, suggerendo la matericità della pavimentazione. Su questo pavimento che non ha piastrelle ma un semplice battuto di terra argillosa vediamo una miriade di tanti piccoli oggetti, gli stessi che compaiono in un altro dipinto raffigurante una scuola di un villaggio. Foglietti, astucci, bacchette, forse una trottola. Sono oggetti abbandonati dai bambini che frequentavano le scuole collocate all'interno di larghi capanni e granai in un'epoca in cui, l'economia rurale olandese era florida. Il punto di partenza per questo dipinto è dunque la vivace tematica contadina di matrice bruegeliana, resa in uno stile a metà tra il caricaturale e il nuovo realismo che comincia a emergere a Haarlem

intorno al 1625. I sette personaggi e un cane, collocati tra le botti, sono inseriti in una composizione che segue le linee diagonali su cui è impostata la scena. La donna al centro sembra intenta al lavaggio per nulla formale di un bambino del quale si vede solo un breve profilo di una gamba e del dorso piegato sulle sue ginocchia. A partire da un altro dipinto dell'artista dove si vede il maestro punire con un bastone un allievo raffigurato in una posa analoga, si può allora capire meglio che la donna sta curando un allievo dopo la punizione subita durante la lezione a scuola. Una lezione che ha avuto luogo in questo granaio di cui ci sono ancora le tracce lasciate a terra da una scolaresca molto vivace. Recenti studi e una video animazione realizzata sull'opera, consentono in tal modo di poter aggiornare il titolo del dipinto del Mallé in un più appropriato e corrispondente "dopo la punizione". La parete illuminata sulla quale si stagliano i personaggi reca appeso un foglio bianco su cui sono imitate con la punta sottile del pennello le lettere di un sillabario senza figure, vale a dire un cartellone didattico per l'insegnamento della scrittura come se ne vedono altri nei dipinti dei maestri olandesi seicenteschi dedicati alle scuole.

MUSICA

Teufel e altre storie

Un nuovo CD di Diego Marongiu



Questo il titolo dell'ultima fatica di Diego Marongiu, si tratta di una raccolta di vecchi brani dei suoi due precedenti CD, "Quei ragazzi del Bar Roma" e "Ponte Inferno - La leggenda del Ponte del Diavolo", riveduti ed arrangiati con l'aggiunta di nuovi strumenti, percussioni e cori a cui si aggiungono tre brani inediti, il tutto registrato in alta fedeltà. Teufel (diavolo, in lingua germanica) è dedicato a Ilario Marongiu, un cugino del cantautore dronerese che durante la seconda guerra mondiale fu internato nei terribili lager di Kahla e Jena, in Germania. Una volta liberato descrisse questa sua terribile vicenda in un libro dal titolo "Un anno strappato con i denti", proprio quest'opera ha ispirato il brano "Teufel" che dà il titolo al CD. Ilario veniva chiamato

così, Teufel, dai soldati tedeschi perché, per la sua forza fisica, resistenza e voglia di vivere, nonostante la fame, il freddo e le violenze subite, non moriva mai. La vita media dei prigionieri nel campo era al massimo di due o tre mesi. Questa nuova opera aggiunge un altro tassello alla discografia del bravo cantautore dronerese, potete trovare il CD in vendita, a 10 euro, presso Matrix a Dronero e Muzak Dischi a Cuneo.



UNIONE MONTANA VALLE MAIRA

Corso frontale di lingua e cultura occitana

Presso Espaci occitan, tenuto da Rossella Pellerino

Riparte l'annuale corso frontale di lingua e cultura occitana alpina tenuto dalla Dott.ssa Rosella Pellerino nell'ambito delle attività dell'Unione Montana Valle Maira con il contributo della Legge 482/99. È prevista l'attivazione di un **corso frontale di lingua e conversazione in occitano**, con un approccio alle varietà della Valle Maira e del Cuneese: lessico, cenni delle principali regole grammaticali e delle grafie classica ed Escolò d'òu Po. Il corso si terrà presso l'Istituto di Studi Occitani in Via Val Maira 19 a Dronero. Sono previsti **4 incontri da 2 ore, i mercoledì dalle 17.30 alle 19.30, nelle date 8-15-22-29 settembre.**



Il corso è **gratuito** e verrà attivato con un minimo di 5 partecipanti. **Termine di iscrizione: venerdì 3 settembre.** Tutte le attività rientrano nel progetto dell'Unione Montana Valle Maira finanziato ai sensi della Legge 482/99. Il corso in presenza si terrà nel rispetto delle norme di prevenzione della diffusione del Covid-19. Per iscrizioni e informazioni scrivere a corsoccitano@gmail.com; informazioni disponibili anche presso Espaci Occitan, tel. 0171.904075.

RASSEGNA

Dante e la lingua d'Oc

Iniziativa promossa dalle Unioni Montane delle valli occitane

La rassegna **DANTE E LA LINGUA D'OC**, ideata per celebrare il rapporto privilegiato tra il Poeta e i trovatori a 700 anni dalla sua morte, prosegue a settembre con un ricchissimo calendario di appuntamenti nelle valli occitane. **Dante e la lingua d'oc** è un'iniziativa delle Unioni Montane delle valli occitane Po, Varaita, Maira, Grana e Stura insieme al Comune di Saluzzo e Terres Monviso e con l'organizzazione di Espaci Occitan. La rassegna rientra nel più ampio calendario AMOR MI MOSSE, collettore di iniziative dell'area cuneese, e proseguirà sino a ottobre. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti tranne dove diversamente indicato. La prenotazione è obbligatoria. Le prenotazioni a Espaci Occitan dovranno arrivare entro le ore 12 del giorno precedente l'evento. L'ingresso agli eventi è soggetto alla presentazione del Green pass. **Info Dante e la lingua d'oc: www.espaci-occitan.org - www.amormimosse.com**

Tra i numerosi appuntamenti segnaliamo:
Venerdì 10 settembre alle ore 21 a Montemiale di Cuneo, sul sagrato della **chiesa di San Michele Arcangelo**. **Anerian tourna veire lis estello**, lettura di passi sulle stelle dalla traduzione in occitano della *Divina Commedia* realizzata nel 1956 da Jan Roche, a cura di Rosella Pellerino, abbinata alla visione del cielo con Federico Pellegrino. Accompagnamento musicale di Amelia Saracco e Valentina Meinero. Prenotazioni: 329 7905249 - expa@terradelcastelmagno.it entro l'8 settembre. Possibilità di cenare presso la Trattoria del Castello di Montemiale (a pagamento).

L'INTERVISTA ALLA DIRIGENTE SCOLASTICA

Il nuovo anno è alle porte

Tutti gli sforzi per garantire lezioni in presenza. Ne parliamo con la dirigente Vilma Bertola

Mancano poco più di quindici giorni all'avvio del nuovo anno scolastico – che tutti auspicano possa svolgersi con lezioni in presenza – ma rimangono ancora molte incertezze. I protocolli di sicurezza sono ancora soggetti ad esami e modifiche dell'ultima ora, tanto da spingere il presidente dell'Associazione presidi Giannelli a chiedere più chiarezza al Governo sia in materia di distanziamento e mezzi di protezione, sia per quanto riguarda i controlli da effettuare, in considerazione soprattutto del fatto che i dirigenti scolastici sono gravati di nuove incombenze.

Pare ormai certo l'obbligo del "green pass" – la cui durata sarà estesa a 12 mesi – anche per personale ed insegnanti per accedere ai luoghi scolastici. Secondo gli ultimi dati diffusi dal Commissario straordinario, gen. Figliuolo, sono vaccinati mediamente oltre il 90% (erano al 87% una settimana fa) tuttavia ancora non è chiaro chi e come debba effettuare le verifiche e quanto possano incidere le regole sul rispetto della privacy. Sul fronte degli studenti si punta invece ad aumentare la copertura vaccinale per ragazze e ragazzi a partire dai 12 ai 18 anni, mentre il vaccino non ha ancora ottenuto autorizzazioni per i più piccoli.

L'impegno ribadito dal Governo è quello di evitare la didattica a distanza (una soluzione che dovrà avere carattere unicamente di emergenza, visti gli effetti negativi ormai acclarati da numerosi studi ed indagini), ma il problema maggiore, soprattutto per gli allievi più grandi, resta quello dei trasporti sui quali, come lo scorso anno, si è fatto ben poco. Sono inoltre partiti diversi bandi per l'edilizia scolastica con lo scopo di evitare le "classi pollaio" ma anche questi non produrranno frutti immediati come afferma il sottosegretario all'Istruzione Rossano Sasso il 20 agosto, ammettendo i ritardi inevitabili.

Ed infine resta il problema degli organici, delle cattedre ancora senza titolari e del personale di potenziamento impiegato nel precedente anno scolastico a tempo determinato con contratti scaduti ad inizio giugno.

Occorre anche dire che quest'anno, pur rimanendo ancora sul tappeto diversi problemi come abbiamo evidenziato, la questione si è affrontata con maggiore serietà e non abbiamo sentito parlare dei "banchi a rotelle" tanto cari all'ex Commissa-



La Primaria di Pratavecchia

rio Arcuri, costosi e finiti per la gran parte negli scantinati degli edifici scolastici, come ammette lo stesso Ministero dell'Istruzione.

Dunque, sebbene con alcune incognite legate in particolare agli sviluppi che potrà ancora avere la pandemia (incidenza delle varianti ed eventuale aumento dei contagi) in autunno, ci si appresta a dare il via al nuovo anno scolastico.

I calendari sono regionali e la Regione Piemonte prevede che le lezioni nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e di secondo grado si svolgeranno da lunedì 13 settembre 2021 a mercoledì 8 giugno 2022, per un totale di 205 giorni; stessa data di inizio per la scuola dell'infanzia, che terminerà l'anno giovedì 30 giugno, per un totale di 186 giornate. I giorni di attività didattica si ridurranno rispettivamente a 204 e a 185, nel caso in cui la ricorrenza del Santo Patrono coincida con un giorno nel quale siano previste lezioni.

Dal canto nostro, per avere un'idea più precisa della situazione locale, abbiamo posto alcune domande alla professoressa Vilma Margherita Bertola, dirigente dell'Istituto Comprensivo Giolitti cui fanno capo le scuole dell'obbligo e dell'Infanzia di Dronero e Valle Maira che ringraziamo per la disponibilità a fornire tutte le informazioni in suo possesso al momento attuale (25 ago-

sto) in attesa di ulteriori chiarimenti nella Conferenza provinciale dei dirigenti convocata martedì 31 agosto.

Due anni scolastici difficili, uno troncato quasi a metà dall'esplosione del Covid nel febbraio 2020 e l'altro con diversi intervalli di chiusura soprattutto nell'autunno 2020 ma più regolare, come ci si appresta ad affrontare la riapertura delle scuole?

Le scuole dell'istituto accoglieranno tutti gli studenti in presenza, la didattica a distanza sarà utilizzata solo qualora si dovessero verificare casi di positività al COVID tra gli alunni. In questa situazione la quarantena continua ad essere necessaria. Scuola e famiglie sottoscriveranno l'integrazione del Patto di corresponsabilità in cui vengono ribadite le norme di sicurezza anti Covid: ingresso a scuola vietato con temperatura superiore a 37,5 gradi e in caso di contatto con persone positive

costante sanificazione delle mani utilizzo della mascherina chirurgica igienizzazione costante dei locali, isolamento nell'aula COVID degli alunni che manifestino malessere utilizzo della didattica digitale integrata per gli alunni in isolamento o positivi al COVID.

Per quanto riguarda gli spazi, ritiene siano adeguati alle nuove esigenze? Ci sono criticità di ca-

attere generale o in alcuni plessi scolastici in particolare?

Nel Piano scuola 2021-22 è ribadita l'importanza del distanziamento di 1 metro tra gli alunni, che non è più vincolante e può essere superata con l'utilizzo della mascherina. In tutte le scuole sono già stati allestiti gli spazi scolastici e le aule; nelle Scuole senza Zaino di Villar e Pratavecchia verranno utilizzati i tavoli per svolgere le attività a gruppo. Presso la scuola secondaria di Dronero, visto che ci sono classi con un alto numero di iscritti, sarà utilizzato il locale dell'asilo nido, messo a disposizione dal Comune. Inoltre i laboratori di orchestra e di arte sono stati adibiti ad aula ed ospiteranno le altre due classi più numerose.

Sul fronte del personale insegnante, l'organico è adeguato o ci sono delle difficoltà in vista dell'avvio delle lezioni?

Al momento non è stata comunicata all'Ufficio scolastico di Cuneo l'entità delle risorse economiche da assegnare per la nomina di posti COVID per docenti e collaboratori scolastici.

Per le scuole dell'Infanzia posti aggiuntivi di docenti sono necessari per garantire la formazione di piccoli gruppi di bambini.

Viste le norme igieniche, la costante sanificazione dei locali e la necessità di garantire gli ingressi separati, il numero attuale di colla-

boratori scolastici non permette di garantire un servizio ottimale in tutti i 13 plessi. Si spera pertanto di poter contare su posti aggiuntivi in organico.

La novità per l'Istituto è stata la nomina entro il 31 luglio di 10 docenti a tempo indeterminato, 5 di scuola Primaria e 5 di scuola Secondaria, che quest'anno svolgeranno l'anno di prova. Restano da nominare con incarico annuale 4 posti di scuola Primaria e 9 di scuola secondaria.

Una grave criticità dell'Istituto è la mancanza di docenti in organico presso la scuola secondaria, tutti i posti verranno assegnati con incarico annuale, pertanto ci sono poche probabilità di poter garantire agli alunni disabili la continuità degli insegnanti. Anche per la scuola dell'Infanzia e Primaria non sono ancora stati nominati i docenti di sostegno sui posti con incarico annuale.

Ritiene che le disposizioni sin qui emanate siano sufficientemente chiare ed applicabili? Quali le difficoltà più evidenti?

Attualmente non sono state indicate chiaramente le modalità di controllo del green pass del personale scolastico.

Il vaccino agli studenti a partire dai dodicenni coinvolge in pratica solo l'ultimo anno della secondaria e per tutti gli altri, a partire dai sei anni, rimarrà solo l'obbligo della mascherina come nell'anno passato. Ha riscontrato problemi nell'applicazione di queste regole?

La mascherina chirurgica verrà fornita dalla scuola, auspicando che con la consegna prevista dal Ministero vengano recapitati modelli di mascherine comodi da utilizzare. Alcuni modelli effettivamente poco agevoli hanno incoraggiato le famiglie a dotare i figli di mascherine di comunità, che non garantiscono però la certezza dell'igienizzazione quotidiana.

Per concludere, vogliamo brevemente fare una sintesi dell'esperienza dell'anno scolastico 2020-21 per capire quali insegnamenti utili trarre per il nuovo anno?

Informarsi da fonti certe per conoscere i fatti e le novità. Costante rispetto delle norme per evitare casi di contagio e di quarantena delle classi. Capacità di adattamento alle novità.

A cura di Sergio Tolosano

UNA PAROLA AL MESE

Maionese

La parola di questo mese è quella di una famosissima salsa, che tutti usiamo frequentemente, e che senza dubbio ci ricorda piacevoli momenti. Esistono svariate teorie sull'origine di questa parola e, di conseguenza, della ricetta, ma la più ricorrente è centrata sull'isola di Minorca, la cui capitale si chiama Mahon, da cui il nome "mahonese", poi francesizzato in mayonnaise.

La Francia è coinvolta nella vicenda, ma non come patria della ricetta, bensì per una battaglia, quella appunto di Minorca, che vedeva come protagonista un certo Maresciallo Richelieu a cui il cui cuoco preparò una salsa partendo da una antica ricetta locale, l'*aioli*, risalente al tempo dei romani. Elimino l'aglio e ottenne quella che oggi chiamiamo maionese: tuorlo d'uovo, sale, limone e olio di oliva. La salsa piacque al maresciallo che la battezzò con il nome della capitale dell'isola, Mahon. Una volta portata in patria riscosse un grande successo, tutti si dimenicarono di Minorca e così la mayonnaise divenne un elemento distintivo della cucina francese.

VALLE MAIRA

Comunità Energetica locale

Sentiamo il presidente Alessandro Agnese

Il termine "Comunità Energetica" ricorre spesso nel lessico della politica locale, chiediamo al Presidente della neo-costituita Comunità, il Vicesindaco di Dronero Alessandro Agnese, di aggiornarci sullo stato dell'arte di questa realtà.

"La Comunità Energetica, dice Agnese, nasce soprattutto per sopperire alla carenza di competenze dei comuni medio-piccoli in ambito energetico, su questo fronte il comune di Dronero ha anticipato i tempi attraverso la creazione dell'Ufficio Energetico del Comune, esperienza che dato ampi risultati positivi. Esistono due tipi di Comunità Energetiche, la CER (Comunità di Energia Rinnovabile) e la CEC (Comunità Energetica dei Cittadini). La prima è già normata, il suo ambito è circoscritto alla gestione dell'autoconsumo in edifici limitrofi, presenta grossi problemi di sostenibilità relativamente ai costi di gestione. La seconda, che sarà normata a breve, è l'organismo su cui puntiamo nella CEVMG (Comunità Ener-



Il presidente Alessandro Agnese

getica Valle Maira e Grana). Partiamo dal 1° Settembre incominciando a dare un supporto alle Amministrazioni Pubbliche, mettiamo al lavoro dei neolaureati locali e partiamo con il progetto di concentrazione della bollettazione di tutti i comuni, vogliamo concentrarne il controllo in un unico punto. Il comune di Dronero, dal solo controllo della bollettazione, ha recuperato 71mila euro.

Altro secondo argomento di grande interesse, i bandi Europei. La disponibilità di conoscenza e di un quadro organizzativo permetterà al territorio di utilizzare al meglio le opportunità che derivano dai bandi europei."

Agnese introduce poi un argomento molto stimolante, le Grandi Derivazioni "Stiamo facendo pressioni sulla Regione, continua Agnese, affinché la legge sulle Grandi Derivazioni contempli delle compensazioni per il territorio. Le due leggi regionali n.7 e n.19 prevedono nuovi canoni demaniali a favore della Regione, pari a 20 euro per ogni kW concesso, canoni devoluti almeno al 50% alla Provincia di appartenenza, per la sola Valle Maira questo 50% ammonterebbe a circa 2 mln di euro / anno, soldi che dovrebbero arrivare direttamente al territorio. Fino agli anni '90 le centrali presenti in Valle davano lavoro ad un centinaio di persone con le relative famiglie, oggi questa forza lavoro si è ridotta del 90%. Riteniamo essenziale che la

CEVMG (Comunità Energetica Valle Maira e Grana) diventi l'interlocutore unico della Regione per la gestione di queste compensazioni che consentirebbero di promuovere lo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi con i relativi vantaggi per il territorio. Obiettivo finale avere a disposizione energia a costo ridotto".

Aggiungiamo noi, una considerazione finale, "Con 2 mln di euro la circoscrizione di Dronero potrebbe diventare una realtà".

A conclusione delle parole del Presidente non possiamo non far seguire alcune riflessioni in merito a questa nuova realtà, la Comunità Energetica, di cui tutti evidenziano con entusiasmo le grandi potenzialità. Il nuovo Ente è agli inizi, in una fase di organizzazione, speriamo però che presto venga accompagnato da una progettualità concreta che superi la quotidianità della gestione burocratica.

RD

ONORANZE FUNEBRI
GHIGLIONE
di Ghiglione Daniel

Viale Stazione, 6 - 12025 DRONERO (CN)

Telefono: 338 4912733

E mail: onoranzeghiglione@gmail.com

DRONERO – ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Le Falci, si apre un nuovo capitolo

Intervista a Andrea Romano e Paolo Crivellari, i nuovi proprietari dell'azienda

Le Falci, un'azienda in crisi da decenni, quali i motivi che vi hanno spinto a rilevarla diventando, così, imprenditori. Un passo non facile.

“La scelta imprenditoriale era nelle cose, indipendentemente dall'occasione che si è creata con le Falci, una inclinazione naturale, che l'esperienza fatta nel gruppo proprietario ha naturalmente favorito”, parla Andrea Romano, uno dei due nuovi proprietari. “Lavoro nel gruppo dal 2007, occupandomi prima di Sistemi Informativi e poi di produzione. Questa occasione nasce dal momento storico che sta attraversando il gruppo Calvi (l'ultimo proprietario delle Falci) caratterizzato da una crisi finanziaria che ha portato il gruppo a doversi disfare di alcuni asset. Le Falci erano naturalmente in testa alla lista poiché avevano caratteristiche produttive non in linea con quelle del gruppo, in primis la forgiatura, e si trovano geograficamente distanti dall'area lombarda in cui opera il gruppo. Parliamo di Calvi Holdings Spa, ma in realtà le aziende del gruppo sono gestite da un Fondo di Asset Management (DeA Capital, di proprietà della DeAgostini, ndr) che ha affiancato la storica proprietà nella gestione della crisi.

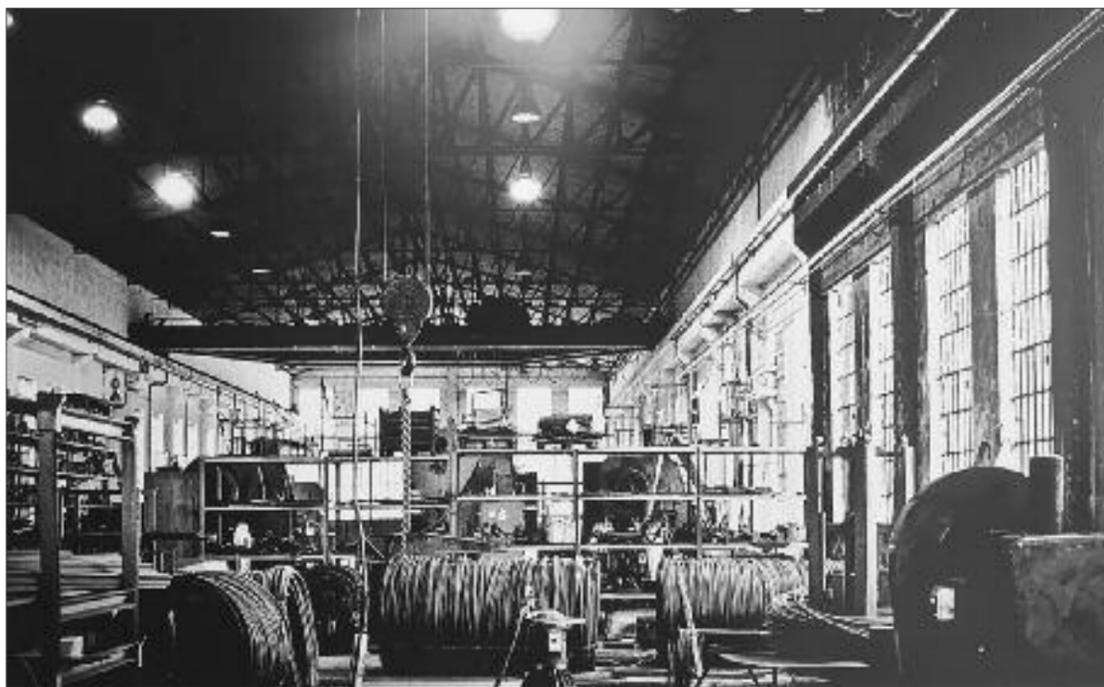
Nel momento in cui il destino delle Falci era segnato, ovvero la loro vendita, siamo subentrati io e il mio amico Paolo Crivellari, con l'obiettivo di mantenerne l'integrità, e possibilmente il livello occupazionale, evitando cessione di rami d'azienda o delocalizzazioni, quello che in gergo si chiama “fare lo spezzatino”. Abbiamo rilevato le quote, siamo ormai gli unici proprietari”.

Periodicamente, ormai da decenni, si parla di Falci in crisi. Quale è lo stato di salute dell'azienda?

“Falci Srl non è un'azienda in difficoltà, ha un gran bisogno di essere ristrutturata. Il fatturato ha avuto un po' di calo, dovuto al covid, ma è già in ripresa e quest'anno dovrebbe confermare i circa 9 mln di euro. I dipendenti sono 55. Il fatturato è collocato per il 70% all'estero. Il livello di fatturato si è mantenuto nel tempo, stiamo ovviamente parlando degli ultimi decenni, così come si è mantenuta la marginalità, l'obiettivo è di migliorarla con il minor impatto possibile sulla occupazione”.

Il laminatoio, quale le prospettive? In passato si era parlato di nuovi investimenti per la 4ª gabbia.

“Il reparto va bene”, interviene Paolo Crivellari, “le richieste sono costanti, la marginalità è buona, si può migliorare soprattutto agendo sulla pianificazione degli approvvigionamenti di materie prime. Ha una produzione di nicchia il cui posizionamento si è consolidato nel tempo identificandosi con tempi rapidi di at-



Il reparto delle xxxx

trezzaggio (preparazione delle macchine ad una specifica produzione, ndr) e disponibilità per la produzione anche di piccoli lotti. A questo si aggiungono poi alcune caratteristiche tecniche del prodotto finito, intimamente legate alle caratteristiche dell'impianto, che sono alla base della continuità di presenza, sul mercato, dei profilati targati Falci-Dronero. Un vero peccato che nei decenni passati due, delle tre linee di produzione, siano state vendute (in USA e in India, ndr) creando di fatto dei concorrenti con cui ancora oggi ci dobbiamo confrontare. La 4ª gabbia non è stata avviata e non lo sarà, pensiamo di utilizzare una diversa tecnologia per ottenere risultati analoghi”.

Le Falci forgiate hanno ancora un mercato?

“Il reparto storico, che noi chiamiamo “Agricoltura”. Dopo decenni di calo costante della domanda, proprio in questi ultimi tempi, abbiamo potuto riscontrare un rinnovato interesse per questo tipo di prodotto, tant'è che in questo preciso momento stiamo attraversando una crisi produttiva, nel senso che non riusciamo a stare dietro alla domanda. La supereremo senz'altro trovando il modo di onorare la maggiore richiesta. I mercati di questi prodotti sono soprattutto extra europei: Sud America, India, Estremo Oriente. La falce forgiata è leggera, tiene il filo, per chi ne fa un uso continuativo e professionale non c'è storia rispetto alle falci stampate, che sono più pesanti e difficilmente rifilabili. La rifilatura è un'operazione che si fa con una certa frequenza, farla bene, e in

fretta, agevola non poco il lavoro. Il mercato delle falci stampate è limitato all'uso hobbistico, ovvero di chi la usa qualche volta all'anno e poi la butta. I nostri concorrenti sono, oltre agli austriaci della Hoffner, i turchi, che si sono molto rafforzati e sono riusciti a scalzare i prodotti Falci-Dronero, che rimangono comunque migliori, in alcune importanti forniture grazie al basso costo della manodopera e alla costante svalutazione della lira turca rispetto all'euro. Va detto, però, che usano le falci per tagliare l'erba o il grano non solo i paesi in via di svi-



luppo, recentemente abbiamo registrato un ritorno all'uso delle falci nei paesi industriali, questo legato alla tendenza bio e di salvaguardia dell'ambiente”.

Continuerete con lo stampaggio di attrezzi?

“Continua la produzione di pale, vanghe, pale da forno, tutte in alluminio o acciaio inossidabile, con caratteristiche antideflagrazione per uso in ambienti a rischio incendio”.

Quale sarà il nuovo livello occupazionale? Problemi con il reperimento di manodopera specializzata

“Nel nostro mestiere la manodopera qualificata sul mercato semplicemente non esiste, un forgiatore ha un periodo di formazione di circa due anni e mezzo e ce li dobbiamo formare noi. In questi ultimi tempi non si è investito in formazione per il ricambio, anche perché la tendenza del mercato era in costante calo. Oggi ci troviamo in difficoltà con la produzione. Si tratta di un'attività artigianale organizzata a livello industriale e per formare un bravo artigiano ci vuole tempo”.

Potete anticipare qualche passaggio del Piano di sviluppo?

Così sintetizzano Romano e Crivellari “Manterremo le attuali produzioni cercando di migliorare l'organizzazione, anche se ci guardiamo intorno per cogliere nuove opportunità, compatibili con il nostro know-how aziendale. Il Covid ha rimesso tutto in gioco, la rivalutazione del settore



La porta d'ingresso con il nuovo logo

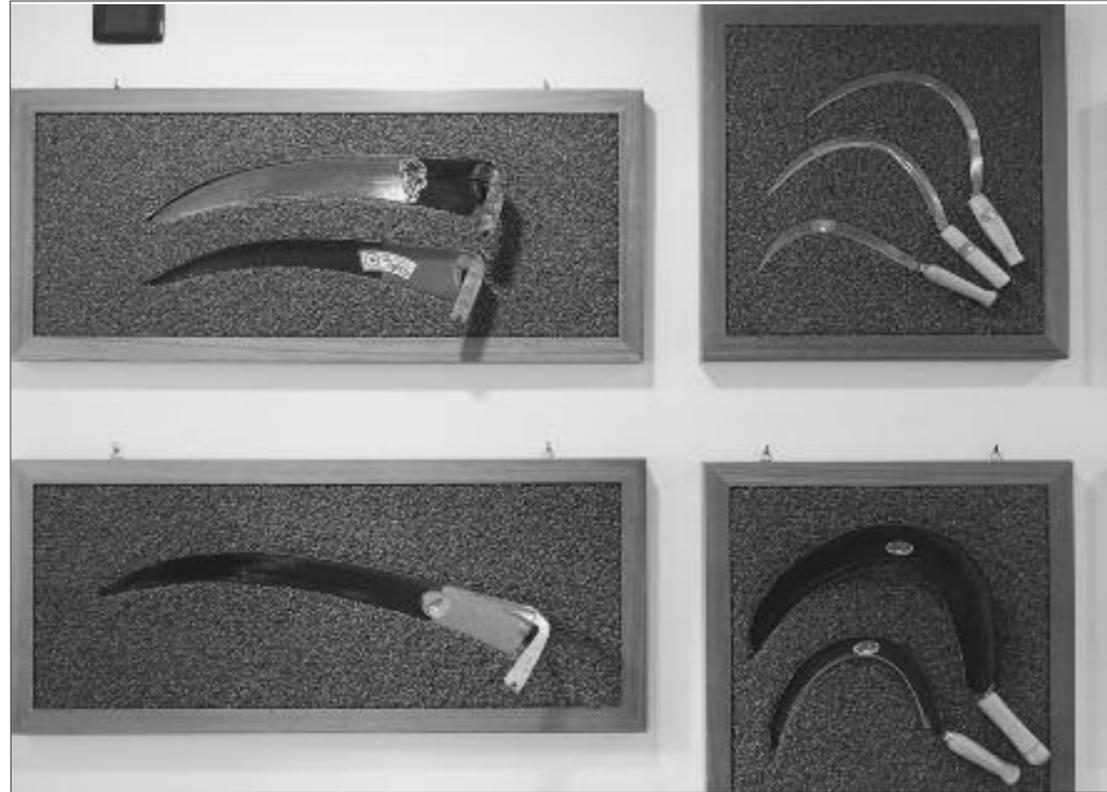
agricolo, già in atto da alcuni anni, si è accentuata. Le nuove sensibilità verso l'ambiente e un certo modo di produrre in agricoltura, con una maggiore attenzione all'eco-sistema, hanno riaperto insperati spazi ai nostri prodotti. La strada che abbiamo intrapreso è sicuramente in salita, ma l'orizzonte è cambiato”.

Se si vuole comprendere il declino di Dronero basta fare un giro per i reparti delle Falci. E tutto fermo agli anni '70, quando non agli anni '30. Non ci si può non chiedere perché un'azienda, che negli anni '70 arrivò ai 400 addetti e con enormi capacità finanziarie, sia rimasta “ferma”, mentre tutto il mondo intorno cambiava. Al precedente giro di boa, ovvero l'acquisto nel 2012 da parte del gruppo Calvi, i dipendenti erano circa 70 e l'allora direttore Pedretti, lamentava di aver trovato una azienda allo sbando, che si era pure persa lo storico marchio, poi faticosamente recuperato, denunciava un problema di mancanza di formazione della forza lavoro e annunciava l'avvio di una collaborazione con AFP-Dronero per affrontare il problema. Dopo dieci anni circa un altro giro di boa, siamo nel 2021 e cambia nuovamente la proprietà, i dipendenti sono scesi a 55, di formazione sembra non si sia vista l'ombra, però l'azienda non è allo sbando, ha bisogno di una ristrutturazione e di una proprietà presente, oltre che capace. Con Romano e Crivellari ci siamo dati appuntamento tra un anno. Buon lavoro.

Massimo Monetti



Gli operai all'ingresso



I prodotti commercializzati



LA BOTTEGA DI ESCULAPPIO

Non ci resta che ... piantumare

a cura del dott. Luciano Allione

Il Neuro botanico Stefano Mancuso ha recentemente affermato: "Sembra un'enormità ma pensate che se solo utilizzassimo le terre abbandonate dall'agricoltura dagli anni Novanta ad oggi, potremmo mettere a dimora, in Italia, fino a sei miliardi di alberi. ... Il problema del riscaldamento globale dipende dall'anidride carbonica e si affronta in due maniere: da una parte non se ne deve produrre più, ma questo lo sappiamo; dall'altra sappiamo anche che l'anidride carbonica già presente nell'atmosfera può essere sottratta attraverso le piante ..."⁽¹⁾. In questi giorni di picco canicolare e di incendi sparsi nel mondo che distruggono milioni di ettari di bosco può sembrare scontato e perfino banale scrivere di riscaldamento globale. In Sicilia è stato toccato il record europeo di 48,8°. Oggi, la temperatura media della Terra si attesta intorno ai 15 gradi centigradi. Nel 1950, secondo il Goddard Institute for Space Studies della NASA, la temperatura media della superficie della Terra era di 14°. Durante il primo Eocene, 50 milioni di anni fa, era attorno ai 21 gradi ed i poli erano privi di ghiaccio per cause comunque naturali⁽²⁾. Non dovremmo stupirci allora ... se non fosse uscito però un report molto importante dell'IPCC climate change 2021 con dati scientifici inquietanti sul vero problema, di origine umana, su cui si è innestata anche la pandemia⁽³⁾. Questo studio è frutto di una collaborazione internazionale che coinvolge scienziati di tutto il mondo con il contributo di esperti italiani per le basi fisicoscientifiche.

L'allarme dell'ONU

Ora illustrando l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha detto che «l'odierno IPCC Working Group 1 Report è un codice rosso per l'umanità. I campanelli d'allarme sono assordanti e le prove sono inconfutabili. La soglia del riscaldamento globale concordata a livello internazionale di 1,5 gradi al di sopra dei livelli preindustriali è pericolosamente vicina. Siamo a rischio imminente di raggiungere gli 1,5 gradi nel breve termine». Forse qualcuno si ricorderà gli entusiasmi generati dalla Conferenza sul clima di Parigi del 2015 (COP 21) dove le grandi nazioni della terra si impegnarono a contenere l'aumento del riscaldamento globale ben al di sotto dei 2° cercando anzi di tenerli sotto i 1,5°. L'UE e i suoi Stati membri furono tra le 190 parti e nazioni dell'accordo di Parigi. Poi gli USA di Trump hanno cominciato a defilarsi rilanciando l'industria del carbone e l'accordo ha dovuto lui stesso essere rilanciato in Conferenze che si sono allora succedute. Ora si sta preparando per il prossimo Novembre la COP n. 26 a Glasgow. Nel frattempo il "fresco" G20 sul clima di Napoli si è chiuso con un nulla di fatto: respinto da Cina, India e Russia un accordo che includeva l'impegno a rimanere sotto 1,5° di aumento (così come indicato dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) e a eliminare il carbone dalla produzione energetica al 2025. È chiaro che alla base del disaccordo ci sono corpose e comprensibili motivazioni economiche della Cina e dell'India che per il loro sviluppo hanno bisogno di bruciare energie fossili da petrolio, metano e carbone e della Russia che infin li vende.

Fasi irreversibili

È dunque l'apparato economico e industriale che fa fatica a convertirsi ad un nuovo sistema energetico, basato sul solare, sull'eolico, sul geotermico e sull'idrogeno green prodotto dall'acqua mediante energie rinnovabili etc. Nel frattempo mentre nel 2015 a Parigi si discuteva sull'aumento del riscaldamento globale di 0,7° rispetto all'era preindustriale del 1880, ora il termometro segna già un +1,2°. Nel giro di 5 anni un aumento di 0,5°. Siamo dunque senza vie d'uscita in una specie di blocco decisionale: non si possono ridurre le emissioni da carbone e petrolio per ragioni economiche e di legittimo sviluppo, ma così non si può contenere il riscaldamento globale con tutte le conseguenze. Abbiamo ancora negli occhi il disastro ambientale delle alluvioni di Luglio in Belgio e Germania con danni umani e economici immensi. Dunque dobbiamo aspettarci che gli eventi meteo estremi dell'aumento di temperatura globale, oltre alle perdite umane, causeranno perdite economiche molto ingenti che colpiranno tutti i continenti in una specie di pandemia più lenta, ma più inesorabile e devastante del Coronavirus. Quando queste perdite umane ed economiche supereranno quelle temute da abbandono del carbone, forse le nazioni decideranno un altro sistema di sviluppo. Ma saremo an-

cora in tempo? Già ora siamo di fronte, secondo l'IPCC, a fasi irreversibili, a punti di non ritorno: 1) aumento della temperatura degli oceani; 2) scioglimento dei ghiacci da quelli alpini a quelli artici e del permafrost o terreno gelato in Siberia e Canada; 3) il livello medio dell'innalzamento del livello del mare fra il 1901 e il 2020 è stato di 20 cm, con una crescita media di 1,35 mm/anno dal 1901 al 1990 e una crescita accelerata di 3,7 mm/anno fra il 2006 e il 2018; 4) nel 2019, le concentrazioni atmosferiche di CO2 sono state le più alte degli ultimi 2 milioni di anni, e le concentrazioni di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) le più alte degli ultimi 800mila anni.

Le conferme dei vaccini

Mentre buone risultanze emergono dall'altro fronte, quello epidemico, cioè la tempeste acute del riscaldamento globale. Nonostante la diffusione della variante Delta di gran lunga più contagiosa oscilli intorno alle 5.000 positività al giorno il contagio rimane contenuto e si verifica soprattutto a carico dei non vaccinati. Tra il 10 luglio - 10 agosto ci sono stati 143 morti tra i non vaccinati, 14 tra i parzialmente vaccinati e 34 morti tra quelli vaccinati. Tra questi ultimi 28 erano ultraottantenni con più malattie e immuno depressi, gli altri tra 60 e 79 anni. Ci sono zero morti tra i vaccinati fino a 60 anni e 35 morti tra i non vaccinati. Questi sono i dati. Ed è la dimostrazione pratica dell'efficacia del vaccino nel contenere anche la variante più contagiosa. Parliamo dunque dell'efficacia. Che significato dobbiamo dare alle percentuali di protezione dei vaccini: 70 - 80 - 90 %? Come si calcolano? Durante la cosiddetta fase 3 di sperimentazione di qualsiasi farmaco è necessario disporre di un buon numero di persone disponibili a provarlo e a farsi studiare: si chiamano studi di efficacia. Gli studi di tossicità sono già stati effettuati nella fase 1 e 2. Per esempio per il vaccino Pfizer il sito Aifa scrive: "Il 95% di riduzione si riferisce alla differenza tra i 162 casi che si sono avuti nel gruppo dei 18.325 che hanno ricevuto il placebo e i soli 8 casi che si sono avuti nei 18.198 che hanno ricevuto il vaccino". In pratica in questo studio a quasi-parità di consistenza numerica dei due sottogruppi, il sottogruppo dei vaccinati aveva avuto un numero di casi di Covid pari al 5% del numero registrato nel sottogruppo non vaccinato, indicativo di un livello di protezione del 95%. Ora perché un vaccino non copre al 100%? Questo dipende dalla variabilità di risposta immunitaria di ogni persona: infatti neppure la malattia stessa determina una malattia uguale in tutti, per cui alcuni soccombono, altri sviluppano una infezione di lunga durata, altri la superano come un semplice raffreddore altri ancora non hanno sintomi. Il vaccino che ha il compito di suscitare una risposta immunitaria incontra la stessa variabilità di reazione individuale. E per questo che tra i vaccinati sono molto rare le forme gravi della malattia, meno rare quelle lievi o asintomatiche, confinate alle mucose respiratorie. Uno studio inglese ha inoltre dimostrato che i vaccinati, se positivi al tampone, risultano meno contagiosi dei non vaccinati, con una differenza del 50% circa. Questo significa che la vaccinazione dell'intera popolazione può rallentare di molto la circolazione virale.

I due effetti

Si può dire che il vaccino ha due capacità: una "egoistica" (proteggere il vaccinato), l'altra "altruistica" (proteggere gli altri). I vaccini in uso contro il Covid sono molto validi per la prima azione un po' meno per la seconda, ma se si vaccinasse tutta la popolazione la mortalità da Covid si ridurrebbe di almeno cento volte. Insomma più alta è la vaccinazione più alta sarà anche la protezione sociale. Questo spiega quanto è accaduto in Inghilterra ed in Israele con la cosiddetta 4^a ondata: per effetto della variante delta tra i contagiati che pur erano vaccinati la malattia è stata più lieve e i decessi sono stati molto rari a differenza dei non vaccinati. Dunque chi si vaccina è protetto anche dalle più gravi conseguenze pur se incontra persone non vaccinate; invece chi non si vaccina è a rischio anche se frequenta soltanto persone vaccinate che possono essere state contagiate in modo asintomatico. Una paura comune nei no-vax riguarda il presunto stato sperimentale del vaccino e la conseguente condizione di cavia del vaccinato. In realtà gli attuali vaccini hanno ricevuto l'autorizzazione delle autorità scientifiche preposte (Ema ed Aifa) dopo la fase 3 sperimentale. È chiaro che questa fase pur avendo reclutato molte migliaia di persone da studiare non ha potuto cogliere tutti gli effetti

collaterali più rari con incidenze nell'ordine di qualche caso per milione di dosi somministrate. Questi effetti collaterali gravi che emergono su miliardi ormai di dosi effettuate sono costantemente monitorati e attivano una rivalutazione dei vaccini ad intervalli regolari. Non dimentichiamo che siamo nel corso di una guerra contro un virus che ha fatto milioni di morti e paralizzato l'economia e contro cui non disponiamo di altre opzioni terapeutiche. In Israele intanto è partita la somministrazione della terza dose agli over 40. In Italia se ne sta parlando per quanto riguarda i più vulnerabili e immunodepressi. Certamente faremo tutti una dose di richiamo annuale come nell'anti influenzale. Nel frattempo la Food and Drug Administration (FDA), l'ente regolatorio negli Stati Uniti, ha dato l'approvazione completa e definitiva al vaccino anti Covid di Biontech-Pfizer per gli over 16 certificandone l'efficacia e la sicurezza. Il vaccino continua a essere disponibile con l'autorizzazione all'uso di emergenza anche per la fascia d'età tra 12 e 15 anni.

Lo zoccolo duro

Nonostante queste evidenze, in base all'ultimo report sulla campagna di vaccinazione, permangono ancora percentuali preoccupanti di No vax in vari settori sociali strategici che rischiano di prolungare la circolazione del virus. Tutti vogliono giustamente una scuola in presenza purtuttavia il 12,82% del personale scolastico in tutto 186.571 persone non è ancora vaccinata specie in Sicilia Calabria e Sardegna. In campo sanitario i dati governativi del Giugno scorso segnalano che il 2,36 % degli operatori medici e non medici pari a 45.753 persone non si è ancora vaccinata. Per questi sanitari si apre la sospensione ex lege dall'attività professionale come stabilito dal decreto legge 44 del 1 aprile scorso, convertito in legge il 28 maggio. Sono oltre due milioni (2.048.855), le persone non vaccinate nella fascia di età compresa tra i 50 e i 59 anni. Una percentuale pari al 21,23%. Nelle fasce più giovani i dati sono più confortanti: nella fascia di età 16-19 anni il 60,52% dei ragazzi in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino. I ragazzi che in questa categoria hanno completato il ciclo vaccinale sono il 40,50% mentre il 36,42% non è ancora vaccinato con alcuna dose. Nella fascia di età 12-15 anni il 33,76% dei ragazzi in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino. I ragazzi che in questa categoria hanno completato il ciclo vaccinale sono il 12,97% mentre il 65,63% non è ancora vaccinato con alcuna dose. Nel frattempo mentre in Occidente si parla di terza dose, nel resto del Mondo la vaccinazione copre solo il 10%: questo non significa solo ingiustizia e mancanza di solidarietà, ma anche il permanere di circolazione virale con sviluppo ineluttabile di varianti che arriveranno nell'Occidente super vaccinato.

Leggere i segnali della Terra ferita

Dobbiamo saper leggere i segnali che ci invia la Terra che sembra ormai considerarci come il Nemico n.1, contro cui i virus del Covid appaiono allegoricamente come dei suoi anticorpi. C'è poi una lettura più profonda che è, e forse, a lasciar perdere le guerre, ad aprire una sorta di giubileo universale durante il quale è sospesa ogni contesa, condonati i debiti, restituita la terra alla Terra e l'umanità all'Uomo. Troppo bello e oleografico, ma Riscaldamento globale e Pandemia stanno schiacciando tutta l'umanità nello stesso angolo: Nord e Sud, Oriente ed Occidente, bianchi e neri, migranti e indigeni, ricchi e poveri, colti e incolti, i primi e gli ultimi, gli inclusi e gli scartati. «A livella». «Le nostre città ospitando il 50% della popolazione mondiale sono anche i luoghi del pianeta responsabili della produzione delle maggiori quantità di CO2. Dovrebbero essere completamente coperte da piante. Non soltanto negli spazi deputati: parchi, giardini, viali, aiuole etc. ma dappertutto letteralmente: sui tetti, sulle facciate dei palazzi, lungo le strade, su terrazze, balconi, ciminieri, semafori, guardrail etc. La regola dovrebbe essere una sola e semplice: dovunque sia possibile far vivere una pianta, deve essercene una2. ⁽⁴⁾

¹⁾ Stefano Mancuso 2° Festival Tragitti "Planet revolution" 2 Ottobre 2020 Modena

²⁾ Magdaleine Stone: National Geography 1 Aprile 2021

³⁾ IPCC 6° Relazione di valutazione "Climate change 2021: the Physical science Basis"

⁴⁾ Stefano Mancuso "La Nazione delle piante" ed. Laterza 2019

IL . DI VISTA DI ITALO MARINO

Don Chisciotte, i mulini a vento ... e il lago che non c'è

Tutti gli esseri viventi, per sopravvivere, trasformano, più o meno, l'ambiente in cui vivono. Più o meno: se lo stravolgono, sono guai. I castori costruiscono dighe e sono capaci di deviare un corso d'acqua; altri roditori, come i conigli selvatici, possono danneggiare la flora di vaste zone, ma, se si moltiplicano a dismisura, comincia a scarseggiare il cibo, o devono fare i conti con le epidemie, o i predatori, talvolta con l'uomo stesso. Qualche fenomeno interviene a riequilibrare i rapporti tra una specie vivente e il suo habitat.

Anche l'uomo, appena uscito dalle caverne, inizia a trasformare l'ambiente circostante, a costruire palafitte e capanne. Figuriamoci quando diventa agricoltore, o si dedica al commercio. Poi fonda città, realizza strade e ponti, acquedotti e gallerie, monumenti e torri. E da secoli ha imparato a sfruttare l'energia del vento e dell'acqua, in sostituzione o a supporto di quella umana o animale, per le sue esigenze. Pensiamo alle ruote idrauliche lungo i corsi d'acqua, ai mulini a vento. Sapeva anche sfruttare le maree, dove sono accentuate, oltre i dieci metri. Alcuni mulini a marea, ben conservati, sono ancora visibili in Bretagna: le ruote idrauliche giravano alternativamente, e ben prima che entrasse in funzione la centrale maremotrice della Rance (1966).

Dalle nostre parti, da secoli, si sfruttava l'acqua dei torrenti, per azionare mulini, segherie, frantoi e martinetti, o si incanalava l'acqua per usi agricoli. Si pensi al canale Marchisa, la Bealera cuniculorum, un'opera di ingegneria idraulica di tutto rispetto, che partiva dalla frazione Tetti, raggiungeva il capoluogo e, con le sue diramazioni, le campagne più a valle. Nei primi decenni del secolo scorso nella nostra valle e in quelle limitrofe sono state realizzate le centrali idroelettriche, opere notevoli, per quei tempi, con sbarramenti, decine di chilometri di canali (che per fortuna corrono quasi tutti in galleria), condotte forzate e tralicci per gli elettrodotti, il tutto con un certo impatto sull'ambiente. Ogni intervento ha il suo impatto sull'ambiente: bisogna allora valutare i pro e i contro e se i vantaggi vanno a beneficio della comunità, a partire da quella locale, o soprattutto di chi realizza e gestisce gli impianti. Con qualche conflitto, è inevitabile. Ricordo le liti tra il contadino che voleva irrigare il suo campo e il mugnaio che deviava l'acqua verso la sua ruota.

Poi, con l'invenzione della macchina a vapore, del motore a scoppio e diesel, carbone e petrolio sono diventate le principali fonti di energia. Ma oggi, con i cambiamenti climatici in atto che sono sotto gli occhi di tutti, il ritorno alle energie rinnovabili è un'impellente necessità.

Dobbiamo trarre energia soprattutto dal sole, dal vento e dall'acqua.

* * * * *

Partiamo dal fotovoltaico: ben venga, purché al posto giusto, non



Lou lac di Tech (rendering grafico)

nelle campagne fertili, c'è posto altrove, per quei pannelli, sui tetti dei capannoni, nelle zone improduttive.

Per l'eolico, niente da fare dalle nostre parti: a parte le brezze di monte e di valle, non ci sono venti costanti da sfruttare. In altre regioni, come Sardegna e Sicilia, e non solo, ci possono stare anche i parchi eolici.

Ma che c'entra Don Chisciotte, quello che se la prendeva con i mulini a vento? L'ho chiamato in causa solo per introdurre una mia considerazione sull'eolico. Certi ambientalisti radicali vedono i parchi eolici come il fumo negli occhi e io non capisco perché. Naturalmente vanno realizzati al posto giusto, lontano dai centri abitati e dai siti di valore storico o ambientale. Qualche disagio è da mettere in conto, e qualche danno all'avifauna (ma pare poca cosa in confronto a quelli dei pesticidi).

In Olanda c'è il parco di Kinderdijk, in un bassopiano nei pressi di Rotterdam: ben diciannove mulini a vento provvedevano a gestire l'acqua e prevenire inondazioni, oltre che a macinare cereali. Ora sono patrimonio mondiale dell'Unesco e costituiscono una delle attrazioni più gettonate dei Paesi Bassi. E nelle saline di Trapani, poco a sud della città, è rimasto in piedi un mulino, che serviva a macinare il sale e a pompare l'acqua da una vasca all'altra. Ora è guardato come una reliquia. Certo le turbine dei generatori attuali, quelle ventole moderne dei parchi eolici, non hanno la monumentalità e il fascino dei mulini di Kinderdijk, ma via. Don Chisciotte se la prenderebbe anche con questi, poiché era, a modo suo, un ambientalista, per non dire un gran bastian contrario. Capirei Don Chisciotte, ma non capisco gli ambientalisti che ce l'hanno a morte con i parchi eolici. Quelle

pale che girano a me sembrano dire che anche lì, in quei posti incolti e disabitati, anche lì c'è un po' di vita.

* * * * *

Allora, tornando nella nostra Valle Maira, con quattro grandi centrali, da Acceglio a Dronero, ed altre più piccole, rimane ben poco da sfruttare, a parte qualche torrente nei valloni laterali. Quindi in fatto di energia elettrica dall'acqua, la nostra valle ha già dato, punto e basta.

A meno che si realizzi ... un lago artificiale, quello sì. Mentre le chiuse, i canali, le centrali, ora più, ora meno, tolgono qualcosa all'ambiente naturale o deturpano il paesaggio, un lago lo arricchisce, dà più di quello che prende: fornisce energia, è un richiamo per il turismo e una riserva di acqua per la pianura assetata.

Ho appena letto su La Stampa di oggi, 24 agosto, che Giovanni Bergesio, Presidente dei consorzi irrigui cuneesi, ancor prima che la situazione fosse così grave - oggi la siccità non scherza - aveva lanciato l'allarme: "I cambiamenti climatici stanno colpendo in modo drammatico la nostra agricoltura ... serve una politica di programmazione per realizzare degli invasi ... occorre utilizzare le risorse del Pnrr per opere di contenimento ..." Ecce.

Ecco allora che l'idea del nostro concittadino fotografo Elio Allione, non mi pare così peregrina, l'idea della diga a monte di Dronero - appena sopra il ponte Olivengo - per il "lago di Tetti" 1: un invaso che non comporterebbe danni ambientali, sommergebbe solo gerbidi, qualche pioppeto, due mulini diroccati, nessun campo fertile, nessun frutteto; forse dovrebbe trasferirsi una famiglia residente in borgata Tavernola, sulla sponda sinistra, nel Comune di Roccabruna, ammesso che sia ancora lì. Il nostro fotografo ha fatto qualche studio e un fotomontaggio, una specie di rendering che propongo alla vostra attenzione.

Niente a che vedere con le grandi opere, come il barrage di Serre Ponson, che ha in parte risolto il problema delle piene distruttive della Durance e fornisce di acqua molte zone della Provenza assetata. Ma un lago, anche piccolo, dà più di quello che prende, è utile e bello. Questa, naturalmente, è solo una mia idea: gli ambientalisti radicali obietteranno che c'era una volta il Vajont e il lago di Malpasset 2, che hanno combinato dei veri disastri. Ma non si può certo dare la colpa a un lago!

1 - Per conoscere i dettagli del "progetto" cfr. pagg.166-171 del libro Storie d'I Tech de Drounè - ed. Dragone 2020

2 - Nei pressi di Fréjus (Var) Francia. La diga, a causa di piogge torrenziali, cedette il 2 dicembre 1959 provocando più di quattrocento morti

DRONERO

Il debito non c'è più. Tanto tuonò che alla fine non piovve

Cronaca del Consiglio Comunale del 29 luglio

Consiglio Comunale alquanto originale e per certi versi surreale. In fase di apertura viene comunicato che l'argomento clou, ovvero il rientro forzato entro tre anni del debito contratto con il FAL (Fondo Anticipo Liquidità), invece dei trenta anni previsti, aveva perso di significato poiché il vincolo dei tre anni si era volatilizzato. Ma la burocrazia, si sa, viaggia su propri binari rispetto a cui nulla possono le dinamiche della vita, risultato: il Consiglio ha discusso e votato, per alcuni punti, provvedimenti che la rapida evoluzione del quadro normativo avrebbe, di lì a poco, svuotato di contenuti.

Il Consiglio si apre con la relazione del bravo Arnaudo, il responsabile del servizio di Ragioneria, che aggiorna il consesso sull'ultima puntata della saga FAL, questo, in sintesi, quanto espone "Nella primavera di quest'anno, nel momento della redazione del bilancio consuntivo 2019, ci ritroviamo a passare, a causa dell'improvviso apparire della questione FAL (Fondo Anticipo Liquidità), da un risultato finale di +80mila euro a un disavanzo di -900mila euro, come conseguenza diretta dell'applicazione delle indicazioni della Corte dei Conti, questa novità ci obbliga a portare nel Consiglio di fine Aprile le misure necessarie al riapianamento di 417mila euro in 3 anni. Il caso vuole che proprio la sera stessa del Consiglio arrivi la notizia della pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale che dichiara incostituzionale la norma che permetteva ai comuni di restituire le cifre ottenute tramite il FAL in un massimo di 30 anni. Erano circa 1800 i comuni che si trovavano nella nostra stessa situazione, un quarto dei comuni italiani. Così si muove la politica, con un fronte bipartisan, che cerca di trovare una soluzione, visto che così tanti erano i comuni coinvolti, alcuni dei quali, Napoli e Torino, rischiavano la bancarotta. La soluzione è arrivata nel Decreto Sostegni bis che ha portato il limite di tempo massimo per la restituzione da 3 a 10 anni. Quindi il no-



Il monumento al Milite ignoto di piazzetta Allemandi

stro comune i famosi 417mila euro non li dovrà più restituire in tre anni, ma in dieci, con evidente ricadute positive sul bilancio". Grande sospiro di sollievo di tutti per un problema che era stato montato come la panna e che ora si afflosciava come un bigné mal riuscito. Però la burocrazia non fa sconti ed ecco che il Consiglio deve comunque porre ai voti il piano di rientro dei fatidici 417mila euro in tre anni, piano che utilizzava anche risparmi sul costo del personale grazie al non reintegro immediato dei dipendenti che andavano in pensione. Su questo specifico argomento il capogruppo dell'opposizione Bernardi esprime parere negativo "Non condividiamo i risparmi sul personale, persone che vanno in pensione e non vengono sostituite". Si tratta comunque di una discussione puramente formale poiché le novità legislative porteranno ad una radicale revisione dei tempi e dei modi per il rientro dei famosi

417mila euro. Il Consiglio rimane sempre nell'ambito dei bilanci, prima si discute di quello "consuntivo" in cui i trasferimenti dello Stato sono aumentati di 370mila euro, grazie ai contributi per affrontare la pandemia, di questi 185mila non sono ancora stati spesi e si vedrà di utilizzarli su altre voci. Bernardi, in merito a questo punto dell'Ordine del giorno, informa che i dati sono stati resi disponibili solo due giorni prima del Consiglio, privi della relazione dei revisori, per cui l'opposizione non aveva gli elementi minimi per poter controbattere. Poi è la volta di una variazione di bilancio finalizzata a finanziare una nuova misura per il sostegno alimentare e ad approvare l'accensione di un prestito di 630mila euro, con CDP (Cassa Depositi e Prestiti), per finanziare le opere relative ai lavori per il Ponte dei Tetti. Dice il Sindaco "Abbiamo portato all'attenzione della consulta dei

sindaci della Unione Montana il problema del tratto di metanodotto che utilizza la campata del ponte dei Tetti per attraversare il Maira e che deve essere spostato. Si tratta di un intervento da 90mila euro che l'Unione Montana è disponibile ad accollarsi intervenendo in quota parte nel pagamento del mutuo. Il comune di Cartignano, in particolare, interviene con 36mila euro, vista l'importanza del ponte (l'edicola del ponte sul Maira in centro a Cartignano impedisce il transito ai camion, ndr). Voglio sottolineare la spirito costruttivo, a valenza sovracomunale, che si è creato sull'argomento." L'opposizione, nella persona del Capogruppo Bernardi, lamenta di non aver avuto dati sufficienti per analizzare il problema e quindi annuncia l'astensione "Perché comunque è una cosa che va fatta". Tocca alla TARI 2021, dice il Sindaco "Abbiamo cercato di venire incontro alle categorie che hanno

avuto difficoltà con uno sconto del 50% per le utenze commerciali che hanno dovuto chiudere l'attività durante il lockdown, mentre quelle che sono riuscite a lavorare (tabaccherie, alimentari, farmacie, edicole) avranno il 25% di sconto. Valutiamo di dimezzare gli importi dovuti per RSA e Casa della Divina Provvidenza (Le Perle). Questi sconti verranno finanziati con il decreto Sostegni bis."

Piano opere pubbliche, realizzate o in progetto, si tratta di un elenco già più volte illustrato nei Consigli precedenti che prevede lavori di manutenzione per la Centralina Comunale, la certificazione antincendio per gli edifici scolastici del Comune, il progetto di messa in sicurezza del ponte dei Tetti e opere relative, la messa in sicurezza della sede comunale. A queste si aggiungono interventi al Cimitero comunale, sul Rio Ripoli, sulle strade collinari, sul piano di sgombero neve e sulla dotazione di autobus per disabili. Replica Bernardi "Non riusciamo a credere che cose che sono state sempre rinviate adesso saranno fatte."

Chiude il Consiglio la proposta, presentata dalla maggioranza, per il conferimento della Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto, iniziativa a respiro nazionale che viene portata avanti dalla Associazione Medaglie d'Oro al Valor Militare (www.movm.it), in occasione del prossimo centenario della tumulazione a Roma, nell'Altare della Patria, della salma del Milite Ignoto (1921-2021), a cui hanno già aderito 2.561 comuni. Il sindaco legge la motivazione per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte del comune di Dronero. Il Capogruppo dell'opposizione Bernardi inizia una dissertazione in merito ai promotori dell'iniziativa e alle motivazioni e propone un testo alternativo. La discussione che ne sarebbe seguita si apprestava ad essere lunga e movimentata per cui il Sindaco, salomonicamente, decide di soprassedere e rimandare il tutto ad un prossimo Consiglio. MM

SOCIETÀ

Il sogno che ci aveva ispirati

I venti anni dell'Associazione "Voci del Mondo"

Sabato 16 giugno 2001, un semplice volantino in lingua italiana, francese ed araba, invitava i cittadini droneri ad una festa nell'Aula Magna della Scuola Media di Dronero, per la presentazione della neonata Associazione interculturale "Voci del Mondo".

I soci fondatori erano 19, di cui 9 italiani e 10 stranieri provenienti dalla Costa d'Avorio, dal Marocco, dall'Albania e dal Camerun.

Il programma prevedeva musica e danze dalla Costa d'Avorio e dall'India, una sfilata con abiti tradizionali, una presentazione delle motivazioni e delle finalità dell'Associazione, e si concludeva con un rinfresco con degustazione di dolci tipici dei paesi presenti.

Rivedendo il volantino, mi colpisce ancora la frase: "Stranieri e droneri: insieme per una convivenza migliore", "Conoscersi e capirsi/ Parlare e discutere/ Proporre e realizzare...."

Eravamo tutti pieni di entusiasmo e di speranze, ma mai avremmo pensato allora che l'immigrazione sarebbe nel tempo esplosa e che i 326 stranieri presenti nel 2001 a Dronero sarebbero diventati oggi 1209, provenienti da 45 paesi diversi.

In questi anni l'Associazione ha ampliato e diversificato le sue proposte di attività: non più soltanto lo studio per la conoscenza della lingua italiana ma anche della matematica, dei laboratori di ricamo, cucito, maglia per favorire la socializzazione tra le donne, di musica e di teatro.

Sono stati anche affrontati argomenti inerenti il lavoro, la salute, i percorsi di cittadinanza; organizzate feste ed escursioni per la conoscenza del territorio e realizzate due grandi manifestazioni, che hanno coinvolto per più giorni i cittadini di Dronero e della provincia:



Interpreti dello spettacolo "C'era una volta e c'è ancora", presentato al pubblico il giorno dell'inaugurazione della Mostra "ERAVAMO NOI" (25 Ottobre 2014).

"Sperantia"(2011) ed "Eravamo noi"(2014).

In questo momento mi tornano in mente non tanto le iniziative attuate quanto i volti e le storie delle centinaia di persone incontrate, le speranze e le attese di molti, i percorsi difficili, le delusioni, i trasferimenti in Italia e all'estero alla ricerca di migliori opportunità, di sistemazioni più adeguate alle nuove situazioni familiari createsi negli anni.

Vedo anche susseguirsi i cambiamenti: dall'immigrato solo e, generalmente, maschio, dei primi anni alla formazione di nuclei familiari con il ricongiungimento di mogli e figli, con la richiesta di alloggi idonei ad ospitare "la famiglia", più allargata a nuovi componenti.

L'associazione, attraverso la scuola, ha sempre accolto tutti, dall'analfabeta allo studente universitario ed è sempre stata per i nuovi cittadini che giungono tra noi, un ponte tra le loro esigenze e la realtà locale, e

un punto di riferimento, anche se allora (soprattutto inizialmente) sentito in modo improprio o seguito in modo incostante e temporaneo.

Non so se in vent'anni siamo riusciti nel nostro intento di favorire la reciproca conoscenza, il superamento dei pregiudizi radicati sulle diverse comunità, a far capire che, dietro ai numeri, alle percentuali (che spesso spaventano), ci sono delle persone che sono state costrette a lasciare il loro paese, i loro familiari non soltanto per la guerra, ma anche per motivi economici e politici e che hanno dovuto affrontare i rischi di viaggi disumani.

Le difficoltà dell'inserimento e dell'integrazione sono state ancora acuite dal difficile momento economico che stiamo attraversando e dalla pandemia del Covid 19: abbiamo però imparato da loro che la speranza e la fiducia nel futuro non devono mai venire meno, che è importante continuare a credere ed a

lottare perché una convivenza serena sia possibile in un clima di stima e di rispetto reciproco.

Gli stranieri di più antica immigrazione (inizio anni 90), ormai cittadini italiani, che avevano contribuito alla nascita di "Voci del Mondo", non frequentano più da tempo: alcuni si sono trasferiti in altre città o in altri stati, altri sono ritornati ai loro paesi d'origine. In questi ultimi anni, oltre ai richiedenti asilo, sono arrivati molti giovani e ragazzi ancora in età scolare, che frequentano i nostri corsi per un interesse o un bisogno immediato, ma che, non dovendo lottare come i loro genitori per la ricerca di una casa e di un lavoro, assumono un atteggiamento diverso, molto più esigente, con attese che difficilmente riusciranno a soddisfare.

L'Associazione non avrebbe potuto raggiungere il traguardo dei 20 anni senza l'apporto di tanti volontari che si sono succeduti con competenza,

disponibilità, pazienza, assiduità, promuovendo anche iniziative diverse e più rispondenti alle esigenze manifestate nel tempo. Vorrei ringraziarli tutti, ad uno ad uno, anche a nome delle tante persone che hanno saputo accogliere ed aiutare. Un grande grazie vorrei rivolgere infine all'AFP, ai dirigenti e al personale in servizio dal 2002 ad oggi, per la concessione della sede e delle aule indispensabili per lo svolgimento delle nostre attività.

Auguri a "Voci del Mondo", a tutti i volontari e a tutti quelli che condividono i nostri ideali perché si possa realizzare il sogno che ci aveva ispirati: Dronero, aperta ad un futuro di serena e proficua convivenza, per la dimensione ancora umana che conserva, possa vedere vecchi e nuovi droneri che, incontrandosi per strada, sappiano riconoscersi, parlare e sorridersi.

per "Voci del Mondo" OdV
Elda Gottero

Intervista a Cecilia e Benedetta, ideatrici di una frizzante pagina culturale tutta da scoprire

ApediPagina: il nuovo canale social

Dove libri e buon vino si legano alla bellezza del Cuneese

Non vedete l'ora di stendervi al sole leggendo un buon libro mentre state sorseggiando il vostro aperitivo preferito? Allora quello che fa per voi è ApediPagina. Si tratta di un nuovo blog lanciato sui canali social di Instagram e Facebook da Benedetta e Cecilia, due ragazze cuneesi che hanno avuto l'idea di creare un canale culturale con qualche "gradazione alcolica" in più. Su ApediPagina si possono trovare suggerimenti e notizie su libri, autori e case editrici a cui accostare il giusto cocktail. D'altronde si sa: a una buona lettura e a un buon vino un uomo saggio non potrebbe mai rinunciare. **Una serie di domande per rompere il ghiaccio: chi siete, cosa fate, da dove venite?**

"Siamo Benedetta e Cecilia, nate e cresciute a Dronero, un piccolo paese in provincia di Cuneo. Abbiamo frequentato le stesse scuole medie e ci siamo ritrovate quindici anni dopo a Savigliano, città dove entrambe ci siamo trasferite. Negli anni le nostre vite hanno preso strade diverse: Cecilia ha studiato Scienze della Comunicazione ed è insegnante, io ho studiato Scienze della Comunicazione e lavoro nell'ambito del web come digital account. Quello che non è mai cambiato è che abbiamo continuato a coltivare nel tempo l'amore per i libri, oltre alla passione e alla curiosità di conoscere sempre nuovi vini, birre artigianali, cocktail, che abbiamo scoperto essere ottimi compagni di lettura (se assunti con moderazione ovviamente!)."

Cos'è ApediPagina e cosa può trovare chi legge il vostro blog?

"ApediPagina è tante cose, in primis rappresenta la nostra più grande passione: i libri abbinati ad un buon bicchiere. Lettura e amore per

una buona bevuta si fondono per dar vita ad un momento di pura gioia, che abbiamo voluto raccontare attraverso Instagram. Ma non finisce qui: ApediPagina è anche un luogo di confronto, i nostri followers partecipano attivamente rispondendo alle nostre domande, in uno scambio reciproco di consigli e suggerimenti sul mondo dei libri e degli alcolici. ApediPagina è anche curiosità e approfondimento: cerchiamo sempre di condividere notizie e particolarità sul mondo della lettura". **Com'è nata l'idea di ApediPagina, qual è il vostro obiettivo?**

"ApediPagina è nata quasi per caso, un pomeriggio durante una passeggiata, parlando appunto dei libri che stavamo leggendo e di alcune cantine che avremmo voluto visitare. La domanda ci è sorta quasi spontanea: Quanto sarebbe bello abbinare ogni libro ad un particolare bicchiere di vino o ad una birra? Ovviamente dopo la passeggiata abbiamo fatto un aperitivo insieme e da lì è nato il nome, ApediPagina, che racchiude l'amore per le pagine e per gli aperitivi! Non ci siamo mai date veri e propri obiettivi, ci siamo stupite molto del successo iniziale della pagina: moltissime persone ci seguivano e interagivano con noi, nonostante inizialmente la pagina fosse anonima. Ci piacerebbe crescere e creare sempre nuovi contenuti interessanti, continuare a collaborare con le case editrici ma soprattutto con le cantine e realtà del territorio, che ci accolgono sempre volentieri per mostrarci il loro lavoro, e che noi adoriamo raccontare sul nostro canale, soprattutto per abbinare nuovi bicchieri alle nostre letture!".

Ogni libro ha il suo aperitivo? Come si legano lettura e buon vino?



Cecilia e Benedetta le titolari del nuovo canale social

"Ogni libro porta con sé qualcosa: può essere commovente, generare suspense, a volte anche paura; così come ogni bevanda ha le sue caratteristiche intrinseche: l'amarrezza della birra, la corposità di un Barolo, il retrogusto zuccherino di un amaro. Perché non conciliare le due cose? Perché non abbinare alla tristezza di un romanzo particolarmente tragico un gusto dolce e speziato per tirare su il morale? O un bel bicchiere di birra gelata e dissetante ad un thriller che si legge tutto d'un fiato? Abbiniamo letture e calici perché si somigliano e ci richiamano le stesse emozioni, oppure per ossimoro, per creare una contrapposizione interessante ed equilibrare la lettura".

Oltre a consigli di libri ci sono anche approfondimenti su autori e case editrici: una conoscenza più specifica della filiera del libro può portare ad una

maggiore curiosità nei confronti della lettura.

"Approfondimenti, curiosità e particolarità riguardanti il mondo dei libri (come anche quello delle cantine o delle produzioni artigianali di alcolici) interessano sempre moltissimo i nostri followers, che sempre più spesso ci chiedono consigli su dove andare quando si recano nelle Langhe o quale libro scegliere di un determinato autore. Cerchiamo inoltre di dare consigli anche sugli acquisti (informiamo sempre i nostri followers sulle promozioni in libreria) e durante il lockdown abbiamo creato dei contenuti specifici per rilanciare l'acquisto in libreria rispetto a quello del web, e altri contenuti per sostenere bar e pub che purtroppo non potevano prepararci i nostri classici aperitivi. Tutto questo speriamo che porti ad una maggiore sensibilizzazione non solo della lettura in sé

(che vogliamo comunque supportare in quanto, si sa, in Italia si legge meno in confronto ad altri paesi europei) ma anche della realtà che sta dietro ad un libro o ad un bicchiere: il lavoro, la passione e la fatica di molte persone".

Su ApediPagina si trovano foto e video divertenti: i social possono essere un nuovo mezzo per far appassionare i giovani a questo mondo?

"Cerchiamo di essere sempre noi stesse, nella nostra semplicità, con l'ironia che ci contraddistingue. Questo è soprattutto un modo per essere trasparenti con le persone che ci seguono, che oltre a vedere i contenuti finiti (dai classici post ai reel) vedranno anche tutto il lavoro che c'è dietro, dagli errori mentre giriamo i video, alle foto in cui abbiamo gli occhi chiusi. Perché si sa, non è mai sempre tutto perfetto e soprattutto, nulla riesce mai al primo colpo! Ci piace pensare che i giovani (ma non solo) possano trovare su ApediPagina dei contenuti interessanti che li avvicinino al mondo della lettura, oltre a quello di cantine e birrifici artigianali, in modo da creare una sorta di consapevolezza sulle realtà del nostro territorio e sulla qualità dei prodotti che ha da offrire".

Non solo libri ma anche racconti di luoghi e di panorami. Come i libri richiamano i posti del cuore e come una location può conciliare una buona lettura? "Viviamo in una regione bellissima e la nostra vicinanza con le Langhe e il Roero ha fatto il resto: per noi non esiste pomeriggio migliore che uno trascorso ammirando le dolci colline con un buon libro e un buon bicchiere. Amiamo il nostro territorio e amiamo raccontarlo. Inoltre, portiamo spesso i nostri followers in viaggio con noi: dalle librerie

particolari sparse per l'Italia (o per il mondo), tra le bancarelle dei mercatini dell'usato, fino alla libreria più alta d'Europa dove ci siamo recate qualche tempo fa. Una scoperta non solo dei luoghi dove leggere un libro o fare un aperitivo, ma anche di musei o luoghi legati agli autori, come quelli curati dalla Fondazione Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo... perché il mondo dei libri non è racchiuso solo tra le pagine!".

Un consiglio su libri e cocktail perfetti per l'estate?

"Per chi non l'avesse ancora fatto, consigliamo di iniziare la Saga dei Florio di Stefania Auci: da poco è uscito infatti il volume conclusivo L'inverno dei Leoni. Vi catapulterà direttamente in Sicilia, tra i vicoli di Palermo, le spiagge di Favignana e i vigneti di Marsala, sarà un ottimo compagno di ombrellone! Per gli amanti dei libri brevi e intensi consigliamo Tre Piani di Eskhol Nevo, se invece volete farvi due risate con Stefano Benni non sbagate. Ovviamente prima di procedere con la lettura potete passare dal nostro profilo Instagram @apedipagina e scoprire l'abbinamento all'aperitivo perfetto. Il cocktail perfetto per l'estate? Vi suggeriamo il Mango Cooler, dai sentori caribici, perfetto da sorseggiare in spiaggia: succo di mango, vodka, succo d'arancia e una spruzzata di succo di lime. Il gusto dolce del mango si sposa bene con una lettura emozionante e commovente, ma il retrogusto amarognolo del succo d'arancia e del lime lo rendono perfetto anche per un thriller ipnotico! Per altri spunti sui cocktail potete trovare moltissime ricette sul nostro profilo Instagram, all'interno del circoletto delle storie in evidenza Apecocktail".

Giulia Beltritti

CUCINA IN VALLE

Ricette, ristoranti e osterie per assaporare tutti i gusti della cultura occitana

Un viaggio gastronomico alla scoperta della cucina tradizionale della Valle Maira

Molti turisti stanno riscoprendo in queste settimane le bellezze della Valle Maira e i suoi panorami spettacolari. Ma tra una camminata e l'altra perché non fare tappa per uno spuntino? Attrazione di eccellenza infatti, oltre alla natura incontaminata, è anche la cucina di alta valle, ricca di tradizione e a chilometro zero. "La cucina in Valle Maira risente dello stretto rapporto con la natura e con la tradizione montanara - affermano i responsabili del Consorzio Turistico Valle Maira -. I sapori sono semplici, legati a quello che produce la terra, solo talvolta sono contaminati dai gusti provenzali riportati dalle donne che migravano stagionalmente per la raccolta delle olive o delle mimosse oppure come balie nella vicina Francia". Il commercio delle acciughe ha alimentato inoltre la tradizione della tipica Bagna Cauda, la salsa piemontese fatta con l'aggiunta di aglio e talvolta latte o panna. Un sapore vigoroso che andava ad arricchire le semplici verdure di stagione, cotte o crude. "Le acciughe e il pesce

salato - continuano i responsabili del Consorzio - vengono ancora oggi festeggiati a Macra e Dronero nella festa di San Marcellin e durante la Fiera degli acciugai". Chi la fa da padrona nel menu di montagna è però la patata, che affiancava le castagne nell'alimentazione dei contadini: "Molto pregiata - si legge sulle pagine del Consorzio - è oggi la patata di Prazzo, più piccola ma più gustosa, con cui si preparano le Raviolos della cucina occitana, prelibati gnocchi al Castelmagno". Tanti sono i sapori che turisti e cuneesi possono trovare in Valle Maira e, tra i più caratteristici, si devono ricordare le acciughe con salsa rossa e verde, i capunet, il cinghiale al Civet, le cipolle ripiene, la Dòba, i Martin sec al vino, la minestra di trippe, l'Ola al forn, le patate con l'aioli, le raviolos, la torta dei Tetti e per i vegetariani la torta Mata. A chi si reca in Valle Maira non resta dunque che fermarsi in una trattoria della tradizione per godersi le prelibatezze culinarie del territorio. A tal proposito il Consorzio



Cinghiale al civet

Turistico ha dedicato un'intera sezione del suo sito ai luoghi più "gustosi" dell'alta valle, accompagnando i turisti attraverso un vero e proprio tour culinario. A partire da Acceglio i più golosi potranno fermarsi all'Hotel Londra dove troveranno una cucina familiare, tipica piemontese e occitana, in un ambiente elegante di montagna. "Le specialità da provare - affermano i titolari - sono in particolare: antipasti tipici del territorio, paste fatte in casa, secondi di selvaggina, assortimento di formaggi e dolci speciali di Marina". Sempre ad Acceglio e in particolare a Borgo Frere, si trova l'albergo Le Marmotte. Qui tutto è fatto in casa, come una volta: "Ricette semplici e genuine - assicurano i titolari -, realizzate con i prodotti dell'orto e dei nostri fornitori locali, al ritmo delle stagioni. Un menù diverso ogni giorno per far scoprire profumi e sapori della tradizione piemontese: non resta che sedersi a tavola e cominciare a viaggiare". Spostandosi in Borgata Chiappera, al numero 78 ci si imbatte nel ristorante di La Scuola di

Chiappera: "L'intento della nostra cucina - dicono i responsabili del ristorante - è quello di trasmettere con umiltà e passione le antiche tradizioni locali, di riscoprire insieme agli ospiti il gusto semplice e autentico dei prodotti del territorio che trovano espressione in alcuni piatti tipici. Non possono mancare nei nostri piatti i formaggi d'alpeggio e l'acciuga, pesce che ha fatto la storia e la fortuna di tanti acciugai della valle". Per chi giunge sino a Marmora tappa obbligatoria è quella al ristorante Lou Pitavin di Borgata Finello. "Qui il turista avrà l'occasione - affermano i titolari

la stagionalità dei prodotti che sono principalmente a km zero", evidenziano i titolari della Locanda del Silenzio. Passando poi per Canosio ci si può fermare per un pasto caldo a Lou Lindal in borgata Preit dove si può trovare: "Una cucina semplice ed equilibrata - dicono i responsabili di Lou Lindal - che unisce tradizione, innovazione e gusto con una ricerca di prodotti di stagione e del territorio, quali formaggi di capra e vaccino, farine macinate a pietra, selvaggina locale e mieli". Infine, chi si fosse fatto distrarre dalle bellezze della natura e si fosse dimenticato di riempire lo



Martin sec al vino



Acciughe con salsa rossa e verde

ri - di scoprire le meraviglie di una gastronomia dalle radici antiche e dai sapori inimitabili, momenti unici di una cucina emozionante come quella di tradizione occitano-provenzale". Trasferendosi da Marmora a Macra ci si imbatte in un altro luogo caratteristico della valle: la Locanda del Silenzio in frazione Camoglieres 33. Il ristorante propone piatti tradizionali della cucina occitana e piemontese, seguendo antiche ricette e ingredienti genuini: "La cucina segue

stomaco, scendendo dall'alta valle può gustarsi i piatti prelibati della Locanda Cà Bianca a Roccabruna: "Da noi si possono trovare primizie di stagione e specialità della cucina occitana - affermano i titolari di La Cà Bianca -. Verdure a chilometro zero, formaggi e carni di produzione locale sono gli ingredienti base per piatti semplici e genuini, preparati con grande cura, serviti in abbondanti porzioni con immancabile cortesia e ad un prezzo contenuto".



Le raviolos

LA RECENSIONE STORICA DI PIERO CAMILLA

I figli dei briganti

Poesie e vicende di Elva nel libro di Piero Raina uscito nel 1972

Ma longho storio

A vousiauti que me sta d'entourn
voulariou countar na storio.
Na storio longho, que ai mandà a memorio
journ apres a journ.
Jes entrassà d'ben e d'mal
d'rire d'piour e d' argal
e da tantes pene estremà.
Les toutto marcà
sus lou libre et la vito
e quest'ouro sereno m'envito
a countavousio entiero,
ma i-ombre niere et lou sero
pareisoun jo a long et la vio
et lou bioi ent'al ciel
se fai pi scoulouri.
E mi hai pour de restar endurmi
dran qui sarè finio.

A voi che mi state attorno
vorrei raccontare una storia.
Una storia lunga, che ho mandato a memoria
giorno dopo giorno.
È intessuta di bene e di male
di risa e di pianti e di rallegramenti
e di tante pene nascoste.
È tutta segnata
sul libro della vita
e quest'ora serena m'invita
e raccontarvela intera,
ma le ombre nere della sera
già compagno lungo la strada
e l'azzurro del cielo
si fa più scolorito.
Ed io temo di restare assopito
prima che sia finita.

Poesia tratta da I CANTI DELLA MIA TERRA, edizione Subalpina, Cuneo 1971

Per un giorno

Vorrei tornare per un giorno
al mio mondo di lassù
che ho lasciato.
Sostare presso l'albero del prato
dove affilavo la falce.
Salire sul bricco del falò
che s'accendeva per Santa Maria.
Penetrare nell'antro del silvano
dove nasce il capelvenere.
Per ricercare
i brandelli dell'anima mia.

Poesia tratta da LA MIA VALLE AVEVA UN'A-NIMA, edizioni Il Drago, Dronero 1982.

Toumbaren i casei di vilage

Toumbaren i casei di vilage
Sla mountagno abandonà
Un al bot senzo tapage
I casei dle noste ruà.
Bouch d'erbo biancho, rousier sarvage
Enfoungaren le bianque rei
Ai pe da cles muraie
Esquiapa da l'auro e dal soulei
Per chucchar i-umour
Amar dle noste grime
Di nosti sudour.
Fraire sien de batù!
En bram perdù
La saraio d'na storio doulourouso.
Troup d'sarvan lou sero
Saiaren dai bosq tenebrous
Per viroundar sle quintaine silenzieuse
Ad escoutar le vous misterieuse
Que dousse ancario dapé i lindal
Desert di meisoun
Countaren le storie di minà.
Entant que la serp estremà
Durmarè sout le peire
Rousse di fouier tupi
E i-oss jaoun di Reire
Spoucharen a l'albo
Dai muret deschausà d' i-ort.
Laisa fraire la terro di paire
Scapa fraire da la terro di mort

A sudar val pus la peno
A piourar sierv pus a gnente.

Poesia tratta da I FIGLI DEI BRIGANTI, edizione Subalpina, Cuneo 1972

La scelta di ripubblicare il testo di Piero Camilla, oltre naturalmente ad essere un'autorevole e completa recensione del libro di Raina, ha l'obiettivo di invitare i lettori a riflettere su quanto siano ancora attuali le considerazioni dello storico cuneese, datate 1972, sulla situazione della gran parte dei piccoli comuni montani delle nostre zone. Camilla, che ha diretto anche il nostro giornale nei primi anni Novanta, ha avuto un ruolo centrale nella vita culturale della città di Cuneo. Entrato nell'organico della Biblioteca Civica nel luglio del 1945, Piero Camilla è

I figli dei briganti sono gli abitanti di Elva, un comune montano a 1637 m. fatto di frazioni sparse ai piedi del Pelvo, uno dei tanti comuni montani nostri una volta fiorentissimi ed oggi non più soltanto in decadenza ma già in agonia.

Il capo degli attuali briganti è Piero Raina, primo cittadino di Elva. E non è un caso che oggi il sindaco sia proprio lui, che pare riassumere nella sua persona tutta la storia di Elva, della montagna nostra, tutta la storia di una alta civiltà, di una gente fiera ed autenticamente libera. Singolare è il tipo di brigante che Piero Raina, anzi PEIRE, ci descrive, ed in fondo, anche se forse involontariamente, ci propone a modello.

La gente di Elva ha sempre avuto una morale di vita semplice e grande, dura ma segnata ed imposta senza scampo dal destino. Dice PEIRE: «Essere protetto dagli elementi, abitare, vivere coltivando il terreno ed allevando il bestiame». E tuttavia sino a quando l'economia non si sovverte del tutto creando condizioni che non permettono più alcuna forma di autosufficienza sino a quando la società stessa non passa del tutto dalla vita libera comunale al suo annullamento totale entro la morsa soffocatrice delle strutture di uno stato assoluto prima e poi in quella di una società che vuol dirsi democratica ma che ignora volutamente il problema della montagna attendendone la fine per consunzione, sino allora la civiltà dei comuni come Elva è stata uno di quegli eventi che nel corso della stessa hanno nobilitato l'uomo.

Leggiamo queste pagine con lo stesso spirito con cui PEIRE, l'autore, le ha scritte che è spirito di figlio ultimo nella terra dei padri che muore, di un uomo che sente visivamente in sé la nostalgia di una alta visione del mondo e di un coerente modo di vivere ormai scomparsi nell'efficienza ma freddo ingranaggio della tecnica e nell'indifferenza di una società sempre meno sensibile al problema umano. Sente anche su di sé l'imperativo categorico di lasciare, scritta, una testimonianza di quel che fu, di ciò che fu la storia dei padri. Poiché PEIRE non soltanto sa scrivere (e si noti l'ampiezza del suo discorso, frutto di lunghe solitarie ma appassionate letture, in un mondo che ora vien privato persino delle scuole elementari, perché ci sono ormai pochi insignificanti bambini), ma anche sentire di poeta.

Così vien fuori questa cavalcata attraverso le mille vicende di Elva, che corre lungo il filo di inconfutabili dati storici o di schietta tradizione orale nei racconti delle veglie, ma sempre anche sulle ali di una fantasia poetica profondamente venata di nostalgia.

La chiesa stessa di Elva è, col sindaco, un altro simbolo della grandezza che fu,



Piero Raina "l'anima" della Valle Maira

nelle sue pietre, nella sua architettura, nelle sue pitture sono testimoniate le età passate, dalla romana alla romancia, sino alle soglie del Rinascimento. E le pitture di Elva sono tra le cose più alte del nostro patrimonio artistico.

Era quello il tempo in cui dodici comuni della Valle Maira superiore ed Elva fra questi, avevano costituito la loro repubblica e si reggevano con statuti che avevano codificato il principio, tolto di peso dal rinato diritto romano in Bologna «superiorum dominum non recognoscentes».

«Nati e cresciuti tra le fatiche e gli stenti di carattere forte, apparentemente duro, ma solo per il gusto della ironia e della battuta» definisce i suoi compaesani PEIRE.

E per gli stenti presero presto la via che li portava lontano, la via dell'emigrante (lo scrive Emigrante, in segno di rispetto). Per questo sottolinea l'autore, con una punta di legittimo orgoglio, di Elvesi è pieno il mondo e sicuramente tutti i Raina del mondo vengono da Elva. Tuttavia gli emigranti sono figli perduti, che dice sempre PEIRE, tornano al Paese soltanto da morti per ritrovare la pace di una vita che avrebbero voluto per sempre fosse la loro: «Ma i morti non sanno/ che muta è la vecchia campana/ che l'eco del canto è perduta, / che i cembali respirano piano/ per non turbare la pace dei morti./ i soli che fanno ritorno al paese, / i soli che restano». Le storie dell'emigrazione, le battaglie del luogo, la vita quotidiana nei suoi momenti essenziali, le dexene e le strade d'inverno, il ritorno gioioso degli emigrati stagionali ai primi di maggio (San Brancaci = San Pancrazio), la raccolta dei fiori, la fienagione (il nostro Ramadan, dice barbo Bernardin), l'uso comune del formo alle soglie dell'inverno per la provvista annuale di pane: tutto passa nei racconti della neve.

E non racconti fatti nell'armonioso patois di tipo provenzale, nelle stalle al tempo delle veglie: «la nosto es na lengo èt pas e d'esperanzo, en message d'amour e d'frainzo; jammai na diquiarazioun d'guerro es età escricho ent'la lengo d'nostro terro».

presto diventato direttore effettivo della struttura. Grande la sua attenzione per la Storia locale che, oltre a dirigere la biblioteca, l'ha portata a ricoprire anche i ruoli di direttore del Museo di Cuneo e di direttore dell'Istituto Storico della Resistenza. A Piero Camilla si deve anche la nascita del sistema Bibliotecario Cuneese, intorno agli anni '60, con l'organizzazione dei primi collegamenti tra la biblioteca Civica di Cuneo e alcune biblioteche minori presenti sul territorio cuneese, tra cui quella di Dronero.

RD

quanto la prima guerra mondiale.

Gli è che i protagonisti, quelli che queste storie potrebbero raccontare, son rimasti tutti là, nelle fredde terre di Russia, accanto agli altri montanari della Cuneense. I rarissimi sopravvissuti, a guerra finita, han dovuto fuggire il loro paese, la loro terra di miseria.

PEIRE si sente l'erede di tutti essi: «Sien driet mantenaire dei quiar ques vai tupir» ma poi, la disperazione prende anche lui, che pur sa guardare con occhio di poeta alle più dure o tristi vicende della vita.

E chiude le sue pagine con un grido: «Toumbaren i casei i vilage/... Laisa fraire la terro di paire/ scapa fraire de la terro di mort/ sudar val pus la peno/ piourar sierv pus a gnente».

Piero Camilla

(Articolo pubblicato su Il Drago nell'agosto del 1972)

dalla prima - dalla prima - dalla prima -

Piero Raina, l'anima della Valle Maira

cora tutti i mobili dentro, come se ne poteva tristemente ammirare tante tra la fine degli anni '60 e '70. Passeggiando tra quelle mura, nota «una tavola grande/ dove sedeva una grande famiglia/ dove un vecchio provò l'amarezza/ di sedersi a mangiar solo». Poco distante un letto, «delle grandi fortune», perché «le notti dei poveri/ sono ricche di cose sognate». E di fianco un comò, nel quale custodire gli oggetti preziosi, «una cassa di legno brunito/ la cassa che fu di tre vite/ d'una sposa, poi madre, poi nonna». Infine, su di una pertica, non appesa ma buttata, vi è «una mantella d'antico soldato, forse l'ultimo panno indossato/ a riparo del freddo nel cuore».

Anche la prosa di Piero Raina scivolava nel poetico. Basti pensare e rileggere l'articolo scritto in memoria dell'amico Pietro Ponzio, dopo la sua morte, nel settembre del '92: «Attraverso gli anni e gli adempimenti responsabili della tua vita sono passate, si può ben dire, le prove abituali e le sorti ultime della nostra gente di montagna nel corso del secolo attuale», tuonava l'incipit di quello scritto, in un connubio di sincera commozione e sfarzo epico.

Con l'amico Pietro Ponzio aveva condiviso molto. Innanzitutto l'impegno intellettuale e umano di mantenere in vita la memoria della gente *de la valado*, di proporre al pubblico le testimonianze dei valligiani, le loro storie, le usanze e i riti, sfruttando a pieno l'opportunità offerta dal Drago, per il quale entrambi provavano affetto sincero, e sulle cui pagine hanno alimentato per oltre vent'anni il dibattito culturale. Raina e Ponzio, due valligiani veri, cresciuti con il sudore della fatica sulla fronte, a far

fieno tra i pendii delle montagne, o a pascolare con mucche e capre in alta quota, tra l'Italia e la Francia. Entrambi autodidatti, di intelligenza raffinata. Eppure così diversi, nell'animo, nella scrittura.

Pietro Ponzio aveva uno stampo giornalistico, d'inchiesta. Le sue erano parole colme di rabbia, per un popolo abbandonato, per un mondo fatto a brandelli e volutamente dimenticato. Nei suoi scritti è protagonista la vita dura del valligiano, *grama* in ogni suo aspetto: un'esistenza di sacrifici, di poche certezze e tante paure, spesso di morte.

Invece, in Piero Raina vi è sì la malinconica consapevolezza della fine di un'epoca, la certezza di calpestare il suolo come ultimo degli ultimi, e per questo sulle spalle sente il peso del dovere del ricordo, ma la tristezza non prende mai del tutto il sopravvento, anzi, invita a ricercar ancora gli attimi di allegria e spensieratezza.

In *La mia Valle aveva un'anima*, Raina disegna un mondo ovattato, come sotto la coltre di neve, dove ogni cosa appare linda, dove tutto è possibile. *Charamaio* nella Valle Maira di Raina, sempre. Nel raccogliere «i brandelli dell'anima sua», dà vita a un mondo fiabesco, di Barbo e Dando, di zii e zie; di lavoro sfiante e di danze notturne, con gli scarponi, con le *toppes* e i grandi zoccoli; di saggi detti ripetuti di generazione in generazione; di racconti di masche e diavoli; di condivisione socialista, non per ideale politico, ma per semplice necessità, nel lavoro e nel cibo; di giovani amori, rubati di nascosto nelle notti di veglia, o tra i campi di fiori; tutto questo sempre sotto lo sguardo vigile della Natura, che detta i tempi, i modi, la vita.

La Valle Maira di Raina è custodita sotto una teca e si risveglia nella musicalità delle parole occitane, in quella lingua che sembra modellata dal vento e dall'acqua, con il quale il poeta di Elva semina i suoi scritti. Ben sa che in quelle parole giace la cultura e la storia del suo popolo.

Alessandro Monetti

RINGRAZIAMENTI



CATERINA BOTTERO
ved. Bido

I familiari commossi per l'affettuosa e solidale partecipazione al loro dolore, ringraziano con profonda gratitudine tutte le persone che l'hanno ricordata con ogni forma di cordoglio. Un ringraziamento particolare va al dottor Giovanni Manera e a tutto il personale della Casa di Riposo Opere Pie Droneresi per la grande umanità e professionalità resa. La S. Messa di trigesima è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Morra Villar domenica 29 agosto.

On. Fun. MADALA



GIOVANNA SOMALE
(Domenica) ved. Conte

I familiari commossi e confortati dalla grande partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano profondamente per il tributo di affettuoso cordoglio reso alla loro cara. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Monastero di Dronero domenica 5 settembre, alle ore 9.

On. Fun. MADALA



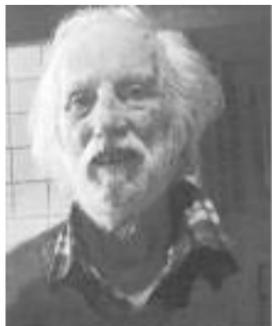
PIERINA GIORGIS
ved. Rebuffo

I familiari commossi e confortati dalla grande partecipazione al loro dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della loro riconoscenza, ringraziano per l'affetto e la stima dimostrati alla loro cara. Un ringraziamento particolare va al dottor Luca Fissore, alla dottoressa Isabel Resta e a tutto il personale della Casa di Riposo Opere Pie Droneresi. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Morra Villar domenica 12 settembre, alle ore 11.

On. Fun. MADALA

Leggete
e diffondete
Il Dragone

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



TOMMASO TURINETTO nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla famiglia Baralis - Cesano, ai dottori e al personale del reparto di geriatria dell'Ospedale Carle, al dottor Ponte e alla dottoressa Dutto. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Prazzo, domenica 19 settembre alle ore 9,30.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



CARLO CIVIERO

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 18 settembre alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

I familiari di



VILMA DUTTO

commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara, ringraziano quanti con scritti, preghiere e personale partecipazione al rosario e al funerale hanno condiviso il loro grande dolore. Un ringraziamento particolare viene rivolto a don Roberto, a suor Maddalena e suor Robertina e a tutto il personale del Mater Amabilis Centro. La Santa Messa di trigesima è stata celebrata sabato 28 agosto nella chiesa parrocchiale di San Chiaffredo di Busca.

On. Fun. GHIGLIONE

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



ANNA MARIA DECLEMENTI
in Fiorani

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Acceglio, domenica 26 settembre alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



LIDIA PAROLA
Insegnante

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, fiori, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento doveroso al dotto Manera, al personale dell'Ospedale Civile San Camillo de' Lellis di Dronero, particolarmente a Marcello e a Donatella. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Dronero, sabato 4 settembre alle ore 18,30.

On. Fun. VIANO

Il nipote Piergiorgio con Cristina unitamente ai familiari, ringraziano quanti con fiori, scritti, preghiere e partecipazione al rosario e al funerale si sono uniti al loro dolore per la scomparsa della cara



MARGHERITA DEMARIA ved. Chiapello (Margò) e conserveranno di lei un affettuoso ricordo. Un ringraziamento particolare viene rivolto a Gabriella, alla dottoressa Valeriani e alla badante Elena. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata sabato 4 settembre alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di Dronero.

On. Fun. GHIGLIONE

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



MARIO BRUNA ROSSO

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, fiori, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Dutto e a tutto il personale della Casa di Riposo di Stroppo. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Elva, domenica 12 settembre alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



GRAZIELLA ALLEMANNI nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Michele di Prazzo, domenica 19 settembre alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO

I figli Padre Giacomo e Giovanna, il genero Giuseppe con Giulia e Marco unitamente ai familiari, commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



GIOVANNI CESANO
(Jeannot)

nell'impossibilità di giungere a tutti personalmente, ringraziano quanti con scritti, preghiere e personale partecipazione al rosario e al funerale hanno condiviso il loro dolore. La S. Messa di trigesima è stata celebrata sabato 28 agosto nella chiesa parrocchiale di Busca.

On. Fun. GHIGLIONE

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



MATTEO GIOVANNI OLIVERO (Nanni)

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, fiori, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Acceglio, domenica 26 settembre alle ore 11,15.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



CHIAFFREDO PEROTTO

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, fiori, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Bertini, al dottor Pomerio, alla signora Gabriella e alle persone che gli sono state vicino. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia di Roccabruna, sabato 18 settembre alle ore 16.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro



MARCELLO GIRARDO

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, opere di bene, preghiere e partecipazione alle S. Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Manera e a tutto il personale della Casa di Riposo Opere Pie Droneresi.

On. Fun. VIANO

I familiari commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro cara



MARINELLA BRAO
in Aimar

nell'impossibilità di farlo personalmente sentitamente ringraziano quanti con visite, scritti, fiori, opere di bene, preghiere e partecipazione alle Sante Funzioni sono stati loro vicino e di conforto nella triste circostanza. Un ringraziamento particolare al dottor Andrea Garnero, ai nipoti Adriana e Fabrizio e ai reparti di neurochirurgia e rianimazione dell'Ospedale di Cuneo. La Santa Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Sacra Famiglia di Roccabruna, domenica 12 settembre alle ore 11.

On. Fun. VIANO

Ciao mamma, ed eccoci qua a scrivere un pensiero per te; non era ancora il momento, troppo presto, come troppo presto lo è stato per te quando hai salutato tua mamma ad appena 8 anni.

I duri anni di nostalgia al collegio e poi il ritorno su a Valdieri da nonno Toni.

Una sera, fra un valzer e l'altro, è arrivato papi che ti ha portato a Roccabruna dove sei diventata la regina della casa come aveva detto don Ghio in occasione dei 25 anni di matrimonio.

Qui però hai avuto il tuo duro ostacolo di salute che hai superato con tanta forza e volontà, dando un buon esempio a tutti noi.

Sei tornata a fare i tuoi gnocchi e le tue raviole e il buonissimo budino per Sofy e Chiara.

La tua passione, negli ultimi anni, erano le tue piccole bambine. Quanti compiti e quanti pomeriggi passati al parco giochi fino a quel primo giugno quando tutto il mondo ci è crollato addosso.

Tu e papi ci avete insegnato il valore della famiglia, l'amore e il rispetto per le persone che ci stanno accanto.

Ora dobbiamo abituarci a fare a meno della tua presenza alla Gora, ma nel nostro cuore sei e sarai sempre il nostro pensiero principale, come ci siamo sempre detti.

A dopo, mami

Si ricorda che i necrologi e i ringraziamenti dovranno pervenire alla redazione de "Il Dragone" (via Fuori le Mura, 5) possibilmente entro il giorno 20 di ogni mese. Non si assicura la pubblicazione del materiale giunto dopo tale termine.

PAGINA DELLA COMUNITÀ TEDESCA IN VALLE MAIRA A CURA DI SVEN HEINITZ

Mit tausend Personen im Hörsaal

an der Technischen Universität von Dresden

Die Ferien sind fast vorbei und ich hoffe, ihr hattet alle einen angenehmen und entspannten Sommer. Dies ist der richtige Zeitpunkt, um den roten Faden wieder aufzunehmen und die Reise durch die Unterschiede und Gemeinsamkeiten zwischen der deutschen und der italienischen Kultur fortzusetzen: In der letzten Ausgabe haben wir über die Schulpflicht gesprochen, jetzt gehen wir zur Universität über (und ich habe die unangenehme Aufgabe, Sie daran zu erinnern, dass der September unaufrichtig näher rückt...).

Was die universitäre "Welt" betrifft, so habe ich einige Unterschiede zwischen Deutschland und Italien festgestellt. Da ich in den Genuss gekommen bin, sowohl in Deutschland als auch in Italien einen Studienabschluss gemacht zu haben, versuche ich meine persönlichen Eindrücke darzulegen. Die Technische Universität Dresden, an der ich den dreijährigen Studiengang Medienforschung und -praxis absolvierte, ist die größte Hochschule der Stadt und des Freistaates Sachsen.

Der Start, mit all den Semesterauftaktpartys, die zur Begrüßung der Erstsemester organisiert werden, war vielversprechend... Eine gute Möglichkeit, sich von den unbeschwerteren Tagen der Jugend zu verabschieden und in die weite Welt der Universität einzutauchen, bevor man in Arbeit in Büchern und Texten versinkt. Für den Hochschulzugang gelten in jeder Region Deutschlands einige allgemeine Regeln, die für alle Hochschulen gleich sind und andere, die sich unterscheiden: So ist beispielsweise die Zulassungsbeschränkung, die durch die Abiturnoten über eine Zulassung zum Studium bestimmt, von Region zu Region unterschiedlich. Zur Zeit, als ich mich eingeschrieben habe, war zum Beispiel der Zugang zum Medizinstudium, um nur eines zu nennen, besonders geregelt: Man musste sich bei einem allgemeinen zentralisierten System anmelden und drei Präferenzen für die Universität an-

geben, an der man studieren wollte; auf der Grundlage des Schulwerdeganges und der Schulnoten wurde dann jeder Anwärter an eine Hochschule verwiesen, die durch einen Algorithmus ausgewählt wurde. Mein Studiengang war Zulassungsbeschränkt (mit begrenzter Anzahl von Plätzen), über den numerus clausus geregelt, so dass je nach der Anzahl der verfügbaren Plätze eine Rangliste erstellt wurde, in der die Noten der Bewerber (auf der Grundlage ihres vorherigen Schulwerdeganges und ihres Schulabschlusses) berücksichtigt wurden. In meinem Fall konnte ich nicht sofort aufgenommen werden, aber ich erhielt bald den Platz, der von jemandem frei geworden war, der seine Bewerbung aufgegeben hatte. Dieses Sortiersystem ist dem vieler italienischer Fakultäten sehr ähnlich, im Gegensatz zu dem, das für den oben erwähnten medizinischen Studiengang verwendet wird. Das erste Jahr ist in der Regel für alle ähnlich: Theoretische Kurse, in denen die Grundlagen, Definitionen und allgemeinen Konzepte der verschiedenen Studiengänge vermittelt werden, die je nach dem angestrebten Beruf unterschiedlich sind. Viel Theorie also, als Vorbereitung auf die folgenden Jahre, die viel stärker auf die Praxis ausgerichtet sind: Seminare, Workshops, Präsentationen, Essays, Gruppenarbeiten, Forschungsprojekte. Eine starke pro-aktive Beteiligung war erforderlich. Je mehr man sich der Abschlussarbeit näherte, desto spezifischer und komplexer wurden die Tätigkeiten. Die Abschlussprüfung bestand aus der Präsentation eines eigenen Projekts, in dem alles, was wir in den drei Jahren gelernt hatten, zusammengefasst und umgesetzt wurde. In meinem Fall habe ich eine Arbeit über die Unterschiede in der Wahrnehmung der Privatsphäre in den Sozialen Medien in Italien und Deutschland geschrieben, die auf meiner Erasmus-Erfahrung in Turin basiert. Das Benotungssystem ist in den beiden Ländern sehr un-

terschiedlich. In Deutschland kann dieselbe Prüfung höchstens dreimal abgelegt werden, danach wird man aus dem Studiengang ausgeschlossen; außerdem bedeutet das Nichtbestehen einer Prüfung in einem Fach, dass man keinen Studiengang besuchen kann, in dem dieses Fach vorkommt (z. B. bedeutet der Ausschluss nach dreimaligem Nichtbestehen in allen höheren Prüfungen in demselben Fach teilnehmen kann). Stellen Sie sich vor, wie groß die Aufregung und Panik eines armen Studenten ist, wenn er auch den Zweitversuch nicht besteht! Das ist mir zweimal bald den Platz, der von jemandem frei geworden war, der seine Bewerbung aufgegeben hatte. Dieses Sortiersystem ist dem vieler italienischer Fakultäten sehr ähnlich, im Gegensatz zu dem, das für den oben erwähnten medizinischen Studiengang verwendet wird. Das erste Jahr ist in der Regel für alle ähnlich: Theoretische Kurse, in denen die Grundlagen, Definitionen und allgemeinen Konzepte der verschiedenen Studiengänge vermittelt werden, die je nach dem angestrebten Beruf unterschiedlich sind. Viel Theorie also, als Vorbereitung auf die folgenden Jahre, die viel stärker auf die Praxis ausgerichtet sind: Seminare, Workshops, Präsentationen, Essays, Gruppenarbeiten, Forschungsprojekte. Eine starke pro-aktive Beteiligung war erforderlich. Je mehr man sich der Abschlussarbeit näherte, desto spezifischer und komplexer wurden die Tätigkeiten. Die Abschlussprüfung bestand aus der Präsentation eines eigenen Projekts, in dem alles, was wir in den drei Jahren gelernt hatten, zusammengefasst und umgesetzt wurde. In meinem Fall habe ich eine Arbeit über die Unterschiede in der Wahrnehmung der Privatsphäre in den Sozialen Medien in Italien und Deutschland geschrieben, die auf meiner Erasmus-Erfahrung in Turin basiert. Das Benotungssystem ist in den beiden Ländern sehr un-

terschiedlich. In Deutschland kann dieselbe Prüfung höchstens dreimal abgelegt werden, danach wird man aus dem Studiengang ausgeschlossen; außerdem bedeutet das Nichtbestehen einer Prüfung in einem Fach, dass man keinen Studiengang besuchen kann, in dem dieses Fach vorkommt (z. B. bedeutet der Ausschluss nach dreimaligem Nichtbestehen in allen höheren Prüfungen in demselben Fach teilnehmen kann). Stellen Sie sich vor, wie groß die Aufregung und Panik eines armen Studenten ist, wenn er auch den Zweitversuch nicht besteht! Das ist mir zweimal bald den Platz, der von jemandem frei geworden war, der seine Bewerbung aufgegeben hatte. Dieses Sortiersystem ist dem vieler italienischer Fakultäten sehr ähnlich, im Gegensatz zu dem, das für den oben erwähnten medizinischen Studiengang verwendet wird. Das erste Jahr ist in der Regel für alle ähnlich: Theoretische Kurse, in denen die Grundlagen, Definitionen und allgemeinen Konzepte der verschiedenen Studiengänge vermittelt werden, die je nach dem angestrebten Beruf unterschiedlich sind. Viel Theorie also, als Vorbereitung auf die folgenden Jahre, die viel stärker auf die Praxis ausgerichtet sind: Seminare, Workshops, Präsentationen, Essays, Gruppenarbeiten, Forschungsprojekte. Eine starke pro-aktive Beteiligung war erforderlich. Je mehr man sich der Abschlussarbeit näherte, desto spezifischer und komplexer wurden die Tätigkeiten. Die Abschlussprüfung bestand aus der Präsentation eines eigenen Projekts, in dem alles, was wir in den drei Jahren gelernt hatten, zusammengefasst und umgesetzt wurde. In meinem Fall habe ich eine Arbeit über die Unterschiede in der Wahrnehmung der Privatsphäre in den Sozialen Medien in Italien und Deutschland geschrieben, die auf meiner Erasmus-Erfahrung in Turin basiert. Das Benotungssystem ist in den beiden Ländern sehr un-

terschiedlich. In Deutschland kann dieselbe Prüfung höchstens dreimal abgelegt werden, danach wird man aus dem Studiengang ausgeschlossen; außerdem bedeutet das Nichtbestehen einer Prüfung in einem Fach, dass man keinen Studiengang besuchen kann, in dem dieses Fach vorkommt (z. B. bedeutet der Ausschluss nach dreimaligem Nichtbestehen in allen höheren Prüfungen in demselben Fach teilnehmen kann). Stellen Sie sich vor, wie groß die Aufregung und Panik eines armen Studenten ist, wenn er auch den Zweitversuch nicht besteht! Das ist mir zweimal bald den Platz, der von jemandem frei geworden war, der seine Bewerbung aufgegeben hatte. Dieses Sortiersystem ist dem vieler italienischer Fakultäten sehr ähnlich, im Gegensatz zu dem, das für den oben erwähnten medizinischen Studiengang verwendet wird. Das erste Jahr ist in der Regel für alle ähnlich: Theoretische Kurse, in denen die Grundlagen, Definitionen und allgemeinen Konzepte der verschiedenen Studiengänge vermittelt werden, die je nach dem angestrebten Beruf unterschiedlich sind. Viel Theorie also, als Vorbereitung auf die folgenden Jahre, die viel stärker auf die Praxis ausgerichtet sind: Seminare, Workshops, Präsentationen, Essays, Gruppenarbeiten, Forschungsprojekte. Eine starke pro-aktive Beteiligung war erforderlich. Je mehr man sich der Abschlussarbeit näherte, desto spezifischer und komplexer wurden die Tätigkeiten. Die Abschlussprüfung bestand aus der Präsentation eines eigenen Projekts, in dem alles, was wir in den drei Jahren gelernt hatten, zusammengefasst und umgesetzt wurde. In meinem Fall habe ich eine Arbeit über die Unterschiede in der Wahrnehmung der Privatsphäre in den Sozialen Medien in Italien und Deutschland geschrieben, die auf meiner Erasmus-Erfahrung in Turin basiert. Das Benotungssystem ist in den beiden Ländern sehr un-

terschiedlich. In Deutschland kann dieselbe Prüfung höchstens dreimal abgelegt werden, danach wird man aus dem Studiengang ausgeschlossen; außerdem bedeutet das Nichtbestehen einer Prüfung in einem Fach, dass man keinen Studiengang besuchen kann, in dem dieses Fach vorkommt (z. B. bedeutet der Ausschluss nach dreimaligem Nichtbestehen in allen höheren Prüfungen in demselben Fach teilnehmen kann). Stellen Sie sich vor, wie groß die Aufregung und Panik eines armen Studenten ist, wenn er auch den Zweitversuch nicht besteht! Das ist mir zweimal bald den Platz, der von jemandem frei geworden war, der seine Bewerbung aufgegeben hatte. Dieses Sortiersystem ist dem vieler italienischer Fakultäten sehr ähnlich, im Gegensatz zu dem, das für den oben erwähnten medizinischen Studiengang verwendet wird. Das erste Jahr ist in der Regel für alle ähnlich: Theoretische Kurse, in denen die Grundlagen, Definitionen und allgemeinen Konzepte der verschiedenen Studiengänge vermittelt werden, die je nach dem angestrebten Beruf unterschiedlich sind. Viel Theorie also, als Vorbereitung auf die folgenden Jahre, die viel stärker auf die Praxis ausgerichtet sind: Seminare, Workshops, Präsentationen, Essays, Gruppenarbeiten, Forschungsprojekte. Eine starke pro-aktive Beteiligung war erforderlich. Je mehr man sich der Abschlussarbeit näherte, desto spezifischer und komplexer wurden die Tätigkeiten. Die Abschlussprüfung bestand aus der Präsentation eines eigenen Projekts, in dem alles, was wir in den drei Jahren gelernt hatten, zusammengefasst und umgesetzt wurde. In meinem Fall habe ich eine Arbeit über die Unterschiede in der Wahrnehmung der Privatsphäre in den Sozialen Medien in Italien und Deutschland geschrieben, die auf meiner Erasmus-Erfahrung in Turin basiert. Das Benotungssystem ist in den beiden Ländern sehr un-



AUDIMAX TU Dresden capienza mille persone - fonte: TU Dresden Michael Kretzschmar

CONTINUA IL CONFRONTO TRA ABITUDINI

Con mille persone in aula

All'Università tecnica di Dresda

Ormai le vacanze sono quasi finite e spero che tutti voi abbiate trascorso una piacevole e serena estate. Questo è il momento giusto per riprendere il fil rouge, continuando il viaggio tra le differenze e le similitudini tra la cultura tedesca e quella italiana: nello scorso numero, abbiamo parlato della scuola dell'obbligo, ora passiamo all'università (mi tocca l'antipatico compito di ricordarvi che settembre è inesorabilmente vicino...).

Anche per quanto riguarda il "mondo" universitario, ho riscontrato alcune differenze tra la Germania e l'Italia. Ho potuto fare entrambe le esperienze, con la laurea triennale in Germania e la specialistica in Italia. L'Università tecnica di Dresda, dove ho frequentato il corso triennale in Ricerca e Pratica dei Media, è la più grande istituzione universitaria della città e dello Stato federale della Sassonia. L'inizio, tra tutte le feste organizzate per dare il benvenuto alle matricole, è stato promettente... Un ottimo modo per salutare la spensieratezza dell'adolescenza e immergersi nel vasto mondo universitario, prima di iniziare a sgobbare su libri e testi.

Per accedere all'università, ogni regione applica alcune regole generali, uguali per tutte le scuole, ed altre differenti: ad esempio, varia il punteggio minimo della maturità per poter accedere ai corsi. Quando mi sono iscritto, l'accesso al corso di medicina, per citarne uno, era particolare: occorre-

va iscriversi a un sistema generale centralizzato, indicando tre preferenze per l'ateneo di studio; in base al proprio percorso ed ai voti ottenuti alle superiori, ogni iscritto era poi indirizzato alla scuola per la quale i parametri erano soddisfatti.

Il mio corso era a numerus clausus (numero chiuso), dunque, in base ai posti a disposizione, veniva redatta una graduatoria che teneva conto del punteggio dei candidati (dato dal percorso precedente e dai voti della maturità). Nel mio caso, non sono riuscito ad accedere immediatamente ma, ben presto, ho ottenuto il posto lasciato vacante da qualcuno che aveva rinunciato all'iscrizione. Questo sistema di smistamento è molto simile a quello di molte facoltà italiane, contrariamente a quello utilizzato per il suddetto corso di medicina.

Il primo anno, tendenzialmente, è simile per tutti: corsi teorici, che insegnano le basi, le definizioni ed i concetti generali dei vari percorsi di studio, caratterizzati a seconda della carriera intrapresa. Molta teoria, dunque, preparatoria per gli anni successivi, molto più incentrati sulla pratica: seminari, workshop, presentazioni, tesine, lavori di gruppo, ricerche. Era richiesta una forte partecipazione proattiva. Le attività, via via che ci si avvicinava alla tesi finale, erano sempre più specifiche e complesse. L'esame di laurea consisteva nella presentazione di un proprio progetto, che riu-

nisse e mettesse a frutto tutto ciò che avevamo imparato durante i tre anni. Nel mio caso, ho scritto una tesi riguardo le differenze sulla percezione della privacy sui social media in Italia e in Germania, basandomi sull'esperienza dell'Erasmus a Torino.

Il sistema delle votazioni è molto differente nei due Paesi. In Germania, lo stesso esame può essere dato per un massimo di tre volte, dopodiché si viene espulsi dal corso di studio; inoltre, non superare un esame di una materia significa non poter frequentare altri corsi di studi dove sia presente questo corso, più specifici (ad esempio, essere espulsi dopo tre bocciature ad un corso di matematica generale significa non poter più frequentare un corso di studi dove "è presente un corso di matematica). Immaginatevi il livello di ansia e panico di un povero studente dopo aver fallito al secondo tentativo! A me è capitato due volte... Un'esperienza che non avrei mai voluto ripetere! Tutto ciò serve a evitare che ci siano troppi studenti fuori corso. Similmente, in Italia alcuni corsi sono propedeutici ad altri, seppur senza il limite dei tre tentativi. Inoltre, in Germania non è possibile rifiutare un voto, per via della media o qualsiasi altro motivo di soddisfazione personale. In Italia, invece, è abbastanza frequente che si rinunci a un voto considerato troppo basso o che comprometterebbe la media generale. Vi sono anche più

casì di esami ostici e impossibili ripetuti molte volte da studenti ormai disperati... Io credo che la competenza, la preparazione e la professionalità di una persona non si basino solamente sulla media matematica dei voti, la bravura nel lavoro si vede sul campo.

Un punto significativo tra le due realtà è la differenza tra studente "frequentante" e "non frequentante", che si fa in Italia, ma che in Germania non esiste, in alcuni corsi c'è però una presenza d'obbligo. In Italia, la quantità di materiale di studio (libri, dispense, etc.) è, generalmente, assai maggiore, ancora di più per chi non abbia la possibilità di frequentare le lezioni. Spesso, poi, soprattutto durante gli esami orali, la fortuna la fa da padrona: capita di studiare migliaia di pagine per poi dover rispondere a due o tre domande, magari passando a fine giornata, con docenti stanchi, nervosi e desiderosi solamente di tornare a casa. Una ulteriore differenza su cui vorrei soffermarmi, è il numero del personale universitario: in Germania, ogni professore dispone di almeno due assistenti, che tengono seminari e lezioni di approfondimento, e una segretaria, con il compito di facilitare gli appuntamenti con gli studenti e le varie attività.

Il mercato delle case per gli studenti potrebbe essere un'altra parentesi da aprire, forse troppo vasta per parlarne ora. **Sven Heinitz**

UNA PAROLA AL MESE

Immatriculationsbescheinigung

Si sa, e lo avrete ormai capito, i tedeschi amano le parole composte. Per noi si tratta di praticità, mentre immagino che per voi sembri uno scioglilingua, come se una manciata di lettere a caso fosse stata presa e gettata sul foglio con forza. Si tratta, banalmente, del certificato di iscrizione all'università, che si ottiene al momento dell'immatricolazione. Viene rilasciato dall'amministrazione scolastica ed è valido per tutta la durata del percorso di studi. Oltre a contenere i dati dello studente e tutte quelle noiosissime banalità riguardo la carriera universitaria... Rappresenta un magico lasciapassare per cinema, teatri, locali, mezzi pubblici, musei, concerti e manifestazioni. Insomma, vale la pena studiare già solo per ottenere questo. Certo, potrebbe rivelarsi controproducente, avere accesso a tutte queste gratuità e scontistiche durante gli anni di studio... Insomma, l'attenzione potrebbe facilmente deviare la sua rotta dai libri. Forse è per questo motivo che esiste la regola dei tre tentativi per gli esami: il bastone e la carota. **Sven Heinitz**



Agriturismo **Cascina VERNE**
Carmagnola (TO)

Camere con bagno interno - Parco/giardino
Wi-fi gratuito - Prodotti agricoli del nostro orto
ACCETTIAMO I BUONI VACANZE E REGALIAMO
un soggiorno ogni tre pernottamenti.

Esempio: per una coppia a fronte di Buono Vacanze di € 500,00 per tre pernottamenti, il quarto è omaggio (iva al 10% compresa) e il Cliente paga € 100,00 per n. 4 pernottamenti in camera doppia.

A 5 km. dal casello di Carmagnola dell'Autostrada Torino-Savona
Frazione Tuninetti - Carmagnola (To) Italy
Cell. + 39 339 3100048 - cascinaverne@gmail.com
www.agriturismoverne.it

ANNIVERSARI

2015 6° ANNIVERSARIO 2021



ANNA BRIGNONE
*"Ti ricordiamo...
 Con il tuo sorriso,
 con il tuo coraggio,
 con la tua determinazione..."*
 Ciao
 Mamma, Papà, Enrico, Marta, Arianna e tutti i tuoi cari pregheranno con Te domenica 19 settembre alle ore 9,30 nella Parrocchia di San Giuliano di Roccabruna. Grazie a tutti coloro che vorranno ricordare la nostra Anna.
 On. Fun. VIANO

2020 2021



GIUSEPPINA BELLIARDO
 ved. Bernardi
Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dov'erano, ma ovunque noi siamo (S. Agostino).
 Pregheremo per te nella S. Messa di primo anniversario che sarà celebrata nella parrocchia di S. Lorenzo di Peveragno, domenica 12 settembre alle ore 11. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. VIANO

2014 2021



PIETRO CONTE
*Oggi come ieri
 sei sempre nei nostri cuori.
 Il tuo ricordo è sempre vivo
 in noi con inalterato affetto e rimpianto
 e con la consapevolezza
 della tua presenza
 per noi dal cielo*
 I tuoi cari ti ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero, sabato 18 settembre alle ore 18,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

POMPE FUNEBRI
MADALA
 DRONERO

2017



FRANCESCO PINTUS
*E ricordati, io ci sarò.
 Ci sarò su nell'aria.
 Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare, mettili da una parte, chiudi gli occhi e cercami.
 Ci si parla. Ma non nel linguaggio delle parole.
 Nel silenzio.
 (Terzani)
 Ci manchi tanto, Franca, Roberto e Paola.*

I tuoi cari ti ricordano nella Santa Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Dronero sabato 25 settembre, alle 18,30. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera
 On. Fun. MADALA

2017 2021



Maestra CONSOLATA ARNEODO
 in Fagiolo
L'amore che ci hai dato non si cancella e ci sostiene nella nostra vita
 Figlio e familiari la ricordano nella S. Messa di quarto anniversario che è stata celebrata nella parrocchia di Dronero, domenica 29 agosto. Si ringraziano quanti si sono uniti nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. VIANO

1° ANNIVERSARIO



RENATO PERANO
Dal cielo aiuta chi vive nel tuo ricordo
 I figli unitamente ai familiari lo ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata sabato 11 settembre alle ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Dronero.
 On. Fun. GHIGLIONE

POMPE FUNEBRI
VIANO
 DRONERO

2015



MARIA POETTO
 in Isaia

Il tempo passa ma il vostro ricordo resta sempre vivo nei nostri cuori
 La Santa Messa di anniversario sarà celebrata nella parrocchia dei SS. Andrea e Ponzio di Dronero domenica 19 settembre, alle ore 18,30. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

2018



COSTANZO TOLOSANO
Ti ricordiamo con immutato affetto
 Pregheremo per te nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata domenica 26 settembre alle ore 11,15 nella parrocchia di Marmora. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. VIANO

2020



OSVALDO ELLENA
Niente è cambiato né il nostro amore per te, né la tua costante presenza vicino a noi.
 I tuoi cari ti ricordano nella S. Messa di anniversario che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Morra Villar domenica 5 settembre, alle ore 11. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. MADALA

2016



GIUSEPPE BELLIARDO
Ogni giorno è un caro ricordo e un immenso rimpianto.
 I tuoi cari
 La S. Messa di anniversario sarà celebrata nella parrocchia della S. Famiglia di Roccabruna domenica 5 settembre, alle ore 11.
 On. Fun. MADALA

2021

1977



WALTER ISAIA

Il tempo passa ma il vostro ricordo resta sempre vivo nei nostri cuori

2021

1971 50° ANNIVERSARIO 2021



FORTUNATO ELLENA
Non muore chi vive nel cuore di chi resta
 I cugini, gli amici, i coscritti del 1950, Ezio Barbero, lo ricordano nella S. Messa di 50° anniversario che sarà celebrata nel Santuario di Ripolo, sabato 11 settembre alle ore 21. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. VIANO

2019



CRISTINA BERTOLOTTO
 in Bodino
La tua assenza è estremamente dolorosa, ma il ricordo dei bei momenti vive per sempre nei nostri cuori.
 Ci uniremo in preghiera nella S. Messa anniversaria che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Villar S. Costanzo sabato 25 settembre, alle ore 18. Si ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
 On. Fun. MADALA

AMMINISTRATIVE

Dronero, corsa a quattro

Tanti sono i candidati in corsa per il dopo Acchiardi

Mancano ormai pochi giorni alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste per le elezioni amministrative e a Dronero pare ormai certo che i candidati al ruolo di "primo cittadino" siano quattro. La novità, rispetto all'articolo del febbraio scorso prima del rinvio delle elezioni, è Mauro Astesano che affiancherà Alessandro Agnese, Claudio Giordano e Oscar Virano.

In parte le liste sono già note, per alcune si stanno definendo gli ultimi dettagli. La redazione del nostro giornale preferisce la scadenza del 3-4 settembre per la presentazione ed ha deciso di dedicare ampio spazio sul prossimo numero alle interviste dei quattro (possibili) candidati, al loro programma elettorale e alla composizione delle liste. Saremo in edicola la settimana prima delle elezioni, esattamente in tempo per la chiusura della campagna elettorale.

Dal 2014 è aumentato il numero dei consiglieri rispetto agli anni precedenti nei comuni fino a 10.000 abitanti per effetto della Legge 7 aprile 2014 n.56, conosciuta come Legge Delrio. A Dronero si eleggono quindi 12 Consiglieri, oltre al Sindaco, mentre gli assessori componenti la Giunta possono essere al massimo 4.

Con quattro liste, se confermate, la partita sarà quanto mai aperta e gli aspiranti sindaci vantano tutti buone possibilità poiché, come noto, nei comuni come Dronero si vota con sistema maggioritario (chi prende più voti viene eletto e non c'è ballottaggio) e più alto è il numero di candidati, più è basso il quorum di voti sufficiente a vincere le elezioni.

Appuntamento dunque al prossimo numero per conoscere i dettagli di liste e programmi.

RD

AMMINISTRATIVE

Al voto il 3 e 4 ottobre

Elezioni per i sindaci in 26 Comuni della provincia di Cuneo

Le elezioni amministrative per rinnovare sindaci e consiglieri comunali si svolgeranno domenica 3 ottobre e lunedì 4 ottobre, con i successivi ballottaggi fissati il 17 e 18 ottobre, come previsto dal decreto del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, emanato lo scorso 3 agosto. Le liste dovranno essere depositate il 3 settembre. I comuni coinvolti saranno 1.162, tra i quali 18 capoluoghi di provincia (compresi Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli) e 9 comuni sciolti per fenomeni di condizionamento e infiltrazione di tipo mafioso, per un totale di 12.015.276 elettori. In provincia di Cuneo si devono rinnovare 26 sindaci e consiglieri comunali dai centri più grandi Dronero, Cavalermaggiore, Roccaborghetto, Prazzo, Sampeyre, Melle, Martiniana Po, Vinadio, Barbaresco, Casalgrasso, Grinzane Cavour, Lequio Tanaro, Monesiglio, Montaldo Roero, Nuccet, Pezzolo Valle Uzzone, Prunetto, Roddi e Santo Stefano Roero. Saranno circa 30 mila i cuneesi chiamati alle urne.

In merito al rinnovo degli organi di governo delle Province che si dovevano tenere entro la fine dell'anno 2020, ci sono stati alcuni rinvii a causa della pandemia, prolungando di fatto la durata del mandato in carica. Le elezioni provinciali dovrebbero quindi svolgersi a sessanta giorni di distanza dalla proclamazione degli eletti nel turno delle elezioni amministrative comunali 2021. Si prevede, pertanto, la consultazione elettorale tra gli amministratori comunali entro fine anno per il rinnovo del Consiglio provinciale, mentre la carica del presidente Federico Borgna scadrà soltanto nel 2022.

RD

DRONERO

Accoglienza ad alcuni profughi afgani

In arrivo due famiglie con bambini

È notizia recentissima quella dell'accoglienza a Dronero di alcuni profughi provenienti dall'Afghanistan. Si tratta di un secondo gruppo composto da 5 famiglie giunte il 27 agosto in provincia di Cuneo. In totale 21 persone destinate a Mondovì e Dronero. Hanno seguito al precedente gruppo di 32 persone accolte a Borgo San Dalmazzo presso la struttura di Monserrat, per completare la quarantena.

A Dronero, dopo il coordinamento in Prefettura a Cuneo, sono state indirizzate due famiglie con bambini, in totale nove persone, accolte in due alloggi a disposizione per richiedenti asilo e gestiti dalla Cooperativa sociale Liberitutti, da tempo presente sul territorio. Cooperativa alla quale l'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco Acchiardi, ha assicurato doverosa ed ampia disponibilità a collaborare considerando anche la serietà dimostrata nelle precedenti occasioni di accoglienza umanitaria.

I profughi destinati a Dronero risulterebbero già aver assolto l'obbligo di quarantena in strutture idonee e gli adulti sono stati vaccinati contro il covid.

Perano Ivano
 Legna da ardere

Nuova sede Tetti Borgetto - Dronero
 Tel. 0171 - 905059 - 389 1141591



ESCURSIONI IN VALMAIRA

Punta Tempesta e Monte Tibert

Facile gita in alta quota: amplissimi panorami e dislivelli contenuti su agevole sentiero

Nel Dragone del mese di luglio ho descritto l'Alta via di Marmora nella sua parte nord, quella che si trova totalmente in Valle Maira. Questo mese propongo una facile passeggiata che ne percorre invece la parte sud (tra valle Maira e Grana), con partenza dal colle d'Esischie a quota m 2366.

Si tratta di una gita adatta anche a famiglie e a chi non gradisce le ascese lunghe e ripide e i sentieri sconnessi; qui le salite sono brevi e alternate a lunghi tratti pianeggianti. Si percorre per lo più una comoda dorsale panoramica con diverse lievi elevazioni che possono di per sé rappresentare la meta della gita, per chi volesse abbreviare il percorso.

La quota di partenza è alta per cui il dislivello è abbastanza ridotto. Le due cime sono abbastanza vicine l'una all'altra: il Tibert si trova sulla dorsale Maira-Grana e offre una vista spettacolare su tutta la valle Grana e la pianura cuneese; la Tempesta è un poco più alta e si trova interamente in valle Maira. Siccome gran parte del percorso è comune alle due cime, vale la pena, con poca fatica aggiuntiva, salirle tutte due.

Per questo percorso, se non si hanno problemi alle caviglie, consiglieri l'utilizzo di calzature leggere non molto alte, con una buona suola scolpita ma flessibile: la camminata risulterà più facile e gradevole rispetto a quella con i pesanti scarponi a suola rigida. Per i tradizionalisti che usano gli scarponi su qualunque percorso, può essere l'occasione di rendersi conto che la calzatura leggera e flessibile aderisce meglio al terreno e trasmette più sensibilità al piede e quindi, sui percorsi facili e senza neve, non toglie nulla alla sicurezza di marcia.



Il facile sentiero per la vetta del Tibert

Punta Tempesta m 2679 dal col d'Esischie

Itinerario: Accesso stradale: da Ponte Marmora a sinistra per Marmora (borgata Vernetti) quindi proseguire per il colle Esischie. Circa 20 km da Ponte Marmora per un vallone molto bello che vale già di per sé la gita. Al ritorno, lasciando l'auto in uno spiazzo a quota 2000 m circa si può raggiungere in pochi minuti a piedi il pittoresco lago Resile.

Si può anche salire al colle percorrendo la Valle Grana e proseguendo ancora 7 Km oltre il santuario di San Magno.

Difficoltà: escursionistico facile, adatto a famiglie. **Difficoltà di orientamento** in caso di nebbia. **Partenza:** Colle Esischie m 2366 **Dislivello:** metri 350 circa. Volendo ridurre il percorso ci si

può fermare al monte Sibolet m 2584, molto panoramico, che si trova a circa a metà percorso Lunghezza: 7,5 Km circa andata e ritorno

Carte: Chaminar en auta Val Maira di Bruno Rossano **Tempo:** 2- 3 ore andata e ritorno

Itinerario: Per chi arriva dalla Valle Maira, dal colle si va a sinistra, nord-est prendendo il sentiero che parte poco sotto e sale obliquo sul versante Valle Grana; in breve si raggiunge un colletto con un bivio. Si prende l'alta via di Marmora che sale a sinistra e si porta sulla cresta spartiacque. Si prosegue poi, in lievissima salita, sul versante sinistro (ovest) del monte Pelvo giungendo di nuovo sullo spartiacque a quota 2492. Poi si contorna, sem-

pre sulla sinistra, la successiva cima, il monte Sibolet (m 2584) che si può raggiungere senza difficoltà e può essere la meta di una più breve gita.

Si giunge così al colle Sibolet m 2546. Si abbandona ora il sentiero principale che scende a destra verso il colle Intersile e si prosegue sulla dorsale in lieve salita per tracce meno marcate. Si scavalca (o si aggira a sinistra) la cima a quota 2629 e si giunge al colletto successivo alla base del pendio finale della punta Tempesta, alto 50-60 metri e un po' più ripido rispetto alla parte precedente della gita. Lo si risale per tracce di sentiero raggiungendo in breve la cima.

Monte Tibert m 2648 **Difficoltà:** escursionistico, simile alla Punta Tempesta

Dislivello: m 400 circa. **Partenza:** Colle Esischie **Lunghezza:** 8,5 Km circa, andata e ritorno. **Tempo:** 3 ore.

Itinerario: Si segue l'itinerario precedente fino al colle Sibolet m 2546. Qui si segue il sentiero principale (R29) che va verso destra, versante valle Grana, e raggiunge, in lieve discesa, il colle Intesile m 2520. Qui un sentiero scende a destra in valle Grana e, dalla parte opposta in valle Maira. Per il monte Tibert si sale verso est per un traccia meno marcata che poi prosegue, sempre in ascesa, sul versante destro della montagna (versante valle Grana) e nel finale sulla dorsale, raggiungendo la panoramica vetta.

Volendo effettuare la salita di entrambi i monti, al ritorno dalla Tempesta, dal colletto sottostante la cima si scende a sinistra per traccia un po' ripida al colle Intersile dal quale si sale al Tibert.

Al ritorno, dal tratto sullo spartiacque a quota 2492 si può scendere a sinistra, per il vallone della Miniera, versante valle Grana; poi, con un traverso verso destra, si ritorna all'itinerario di salita, al colletto non distante dal colle Esischie.

Sergio Sciolla

PENSIERI ALPINI DI MARIANO ALLOCCO "STATO D'ECCEZIONE"

Gli effetti del virus sullo Stato di diritto

All'inizio del 2020 pochi giorni di convivenza col virus sono bastati per passare da uno stato di diritto ad uno "Stato d'Eccezione" e la proroga, la quinta, fino al 31 dicembre 2021 di uno stato di Emergenza iniziato il 31 gennaio 2020 e i decreti del Presidente del Consiglio indirizzati al contenimento del Coronavirus sono di fatto una limitazione delle nostre libertà.

Un Occidente fragile e presuntuoso si è trovato all'improvviso di fronte ad un redde rationem e ora il quesito è: fino a quando e fino a dove si spingerà lo "Stato di eccezione"?

Nel 1922 C. Schmitt definì il Sovrano "colui che decide in stato di eccezione", un termine che indica provvedimenti eccezionali presi in periodi di crisi e che vanno compresi alla luce dell'antica massima secondo cui "necessitas legem non habet".

I nostri Padri Costituenti questa ipotesi però non l'avevano presa in considerazione, non era pensabile che il Presidente del Consiglio potesse assurgere a Sovrano e neppure per il resto dell'Occidente questa era una ipotesi plausibile.

Per inciso, fu lo "Stato di eccezione" nel secolo scorso ad accompagnare le derive che portarono ai totalitarismi.

Non si tratta di un diritto speciale, è la sospensione più o meno modulata del diritto che ora si presenta come tecnica di governo attuata con l'estensione man mano crescente dei poteri dell'esecutivo attraverso l'emancipazione di decreti e provvedimenti presi, appunto, in "Stato d'eccezione".

L'esercizio di questa prerogativa erode di fatto la democrazia, istituzione recente per come la conosciamo e anch'essa ora interrogata da un Virus.

L'attività legislativa del Parlamento è di fatto marginale, mentre nel Paese, dal basso, il potere decisionale dei consigli comunali è ormai un simulacro.

Lo "Stato di eccezione" si è imposto partendo da un principio secondo cui la necessità caratterizza una situazione singolare in cui la legge perde la sua potenza e man mano sta costituendo il fondamento e la sorgente della legge.

Il diritto non ammette lacune e se il giudice deve emettere un giudizio anche in presenza di vuoti legislativi, per estensione quando emerge una lacuna nel diritto pubblico il potere esecutivo ha l'obbligo di porre rimedio: è lo "Stato di eccezione" che si è improvvisamente affermato.

Leggi non scritte, quelle della necessità, stanno prevalendo sul diritto che reagisce di conseguenza, ma è in posizione di difesa denunciando la fragilità che caratterizza l'Occidente anche su questi fronti.

Nello "stato di eccezione" la decisione sospende o sorpassa norme, ritualità, tempi e procedure che in democrazia sono sostanza.

"Ciò che l'arca del potere contiene al suo centro è lo "stato di eccezione" (Giorgio Agamben, 2003), ed è una macchina che ha funzionato attraverso fascismo, nazionalsocialismo e regimi comunisti giungendo fino a noi in modo ovattato, ma efficace e che ora si riafferma in tutto l'Occidente a causa di un virus.

"In tempo di crisi il governo costituzionale deve essere alterato in qualsiasi misura sia necessaria per neutralizzare il pericolo e restaurare la situazione normale....il governo avrà più potere e i cittadini meno diritti...la democrazia è figlia della pace e non può vivere senza la madre" (C.L. Rossiter, NJ, 1948), parole scritte nell'immediato dopoguerra, ma sempre attuali ora che lo stato belligerante non è detto sia cruento.

Brevi riflessioni su una questione che si è prepotentemente riaffacciata in un Occidente caratterizzato da una fragilità che era già stata evidente dopo l'11 settembre 2001, ma che ora si deve affrontare, prima che scappi di mano.

Un'altra questione è evidente: il concetto di "confine" sotto attacco in questo inizio di millennio ora è tornano con tutta la sua antica potenza a segnare di diversi colori le cartine geografiche, cominciando da quella di una Europa che deve ritrovare la sua anima e quanto succede a Barcellona è segnale chiaro di fatica.

L'obbligo di rimanere in casa, tra quattro mura, ha riportato in auge anche il significato di "muro" come strumento di difesa. Scenario complesso che propone una sfida da ricondurre nell'unico ambito possibile, quello della Politica, intesa come arte di rendere possibili le cose necessarie.

La Politica però è inerme in uno Stato d'Eccezione. **Mariano Allocco**

CONSIGLI DI LETTURA

Quante cose si possono imparare cadendo

L'alpinista Claire Nelson, sopravvissuta a un terribile incidente, riflette sulla propria vita

A Recco (GE) c'è una bella libreria, di quelle nelle quali puoi entrare tutti i giorni con la tranquillità di trovare sempre qualcosa di interessante, di nuovo, di nascosto allo sguardo del giorno precedente. È la libreria Capurro (capurrorecco.it), nel centro, vicino alle migliori focacce al formaggio di una zona che per questa prelibatezza è famosa. Da Capurro ho già comprato diversi libri di montagna, perché, potrà sembrare strano, ma in questa libreria di città di mare c'è una ricca e sempre aggiornata sezione di libri dedicati alla montagna. Tra gli ultimi acquisti "Le cose che ho imparato cadendo", di Claire Nelson, che ho deciso di comprare al primo sguardo perché, avendolo abbinato al "Ho visto l'abisso" di Simone Moro (su Il Dragone di marzo 2021), ha stimolato in me la curiosità di verificare le riflessioni che un'altra fonte, una donna neo-

zelandese in questo caso, mi avrebbe proposto dopo la propria caduta, avvenuta con gravi conseguenze, da un dirupo nel deserto della California. Il libro non delude, è una narrazione che va al di là dell'evento drammatico che l'ha vista sbagliare sentiero nel dirigersi alla *Lost Palms Oasis*, cadere malamente da un salto di rocce e fratturarsi il bacino. Alla vicenda di come sia riuscita a sopravvivere in una situazione a dir poco disperata (fuori di oltre un miglio dal sentiero battuto, impossibilitata al minimo movimento, esposta al sole feroce del deserto e alla disidratazione, nessuno che sapesse dove fosse andata o che l'aspettasse la sera al rientro) si intrecciano la storia della vita della scrittrice e la descrizione del suo carattere, con una capacità di introspezione che rendono il tutto non solo avvincente per gli avvenimenti rappresentati ma



anche interessante e stimolante per chi volesse trarre spunti e guardare dentro di sé... magari da un più comodo divano!

La Nelson ci propone, infatti, un *self-assessment* della propria vita e del modo che aveva sempre avuto di affrontarla ed interpretarla: un carattere apparentemente aperto ma inquieto l'ha portata dalla natia Nuova Zelanda a Londra, al Canada e infine alla California, sempre alla ricerca di una sé che corrispondesse a quella che lei stessa, inconsciamente, voleva apparire di essere. In realtà una persona *single* in tutti gli aspetti della vita, amante della solitudine e dell'isolamento, situazioni, queste, e stati d'animo che cercava anche nei luoghi frequentati grazie a un lavoro che le offriva la possibilità di isolarsi nella ricerca di posti e sensazioni sulle quali scrivere (giornalista di *food and travel* per diverse testate internazionali). Ciò che emerge dalla sua analisi è un grande senso di paura: paura degli altri, paura di apparire diversa da quella che credeva di dover essere, paura di fallire nelle relazioni personali, tutti sentimenti che la

portavano a chiudere le porte del cuore privandola della possibilità di entrare in connessione con gli altri. È qui che la caduta le ha cambiato la vita. Non è cambiata lei, il carattere non si cambia, fa parte di noi, ma ciò che le è successo l'ha obbligata a vedersi in modo diverso, a vedere anche quella parte di sé che inconsciamente rifiutava ma che... miracolo! è bellissima ed è gratuita! è quella parte che consente, se ci si sposta da dietro il filtro costruito per nascondersi e far apparire solo una certa parte di noi, di ricevere, senza bisogno di chiedere, generosità, aiuto, amicizia, affetto...

Questa è stata la grande scoperta di Claire Nelson dal momento in cui è stata ritrovata: una rete mai immaginata di amicizia e amore gratuiti l'ha salvata andandola a cercare quando era ormai allo stremo delle forze e, senza che le venisse chiesto nulla in cambio, l'ha seguita ed aiutata nel faticoso e difficile percorso di riabilitazione. Quando, come una cataris della quale non poteva fare a meno, ormai guarita si presenta nuovamente al deserto californiano per raggiungere *Lost Palms Oasis* e concludere il percorso che aveva avviato ed interrotto il giorno della caduta, non è più sola. È accompagnata da alcuni degli amici che l'hanno salvata e che l'hanno aiutata a cambiare la prospettiva di vita. Questo è il messaggio forte che Claire Nelson ci lascia e che costituisce "le cose che ho imparato cadendo" con il quale ci invita ad affrontare i tanti sentieri che la vita ci propone di seguire senza più la paura di cadere e di rimanere soli.

Paolo Bersani

Claire Nelson, *Le cose che ho imparato cadendo*, Corbaccio, 2020



La scrittrice Claire Nelson

RICORDI, PASSIONI, PROPOSITI DI UN ALLENATORE

L'importanza dell'Atletica

Daniele Crosio: «Nei giovani è fondamentale il gruppo»

Da Losanna alla Dragonero.

Sono nato nel 1963 a Losanna, madre friulana e padre piemontese. Sposato con Monica, ho due figli: Gioele, 21 anni, Tommaso 16. Sono titolare di laboratorio odontotecnico dal '92 con il mio socio Ivano. Da sempre appassionato di atletica.

Un po' di storia.

Il settore giovanile della Dragonero nacque nel settembre 2009 con l'intento di trasmettere la passione dell'atletica ai più giovani. Allora, era una società con maggioranza di master. Adesso, gli under 18 sono più della metà dei tesserati. Iniziò Andrea Menardi (figlio del compianto Gian, un grande atleta) con 4/5 ragazzini tra cui mio figlio Gioele. Alberto Origlia ed io lo aiutavamo a turno.

Quattro istruttori tecnici.

L'anno dopo, Origlia, Marco Corino, Augusto Griseri e io, frequentammo il corso da istruttore tecnico Fidal. I giovani iscritti aumentarono e ci dividemmo il compito di istruire le diverse categorie. Alberto e io seguivamo gli esordienti. Nelle stagioni successive altri tecnici si sono aggiunti, consolidando il progetto. La società adesso è attiva su più fronti con corsi a partire dai bambini di 5 anni e oltre, sia a Dronero che al campo di atletica di Cuneo.

Anche allenatore Fidal.

Dodici anni dopo, continuo ancora ad allenare diversi di quei bambini, ora allievi e junior, mentre molti altri si sono aggiunti. Alcuni, allora esordienti ora sono diventati a loro volta istruttori dei più piccoli, e il rapporto che si è creato vedendoli crescere, è elemento fondamentale che alimenta la loro e la mia passione. Avevamo creato un solco e, creato un solco, è più facile seminare! La loro crescita fisica e mentale però mi spinse ad ampliare le mie conoscenze tecniche in maniera da avere competenze maggiori per poterli seguire nel periodo forse più delicato della loro crescita. Così, nel 2019, dopo

un percorso durato 2 anni, diedi l'esame da allenatore Fidal, nella sede Fidal di Roma.

Ai ragazzi le luci della ribalta.

Le conoscenze acquisite hanno sicuramente contribuito alla crescita atletica dei giovani ma rimane comunque evidente che un allenatore cresce insieme agli atleti che segue.

E loro sono cresciuti bene!

Non sono una persona che ama le luci della ribalta, preferisco svolgere questa mia attività sportiva lasciando ai ragazzi le glorie che si conquistano. La mia ricompensa è la loro felicità nel venire ad allenarsi (anche nelle serate invernali quando il fiato si ghiaccia), il loro sacrificio e la gioia che provano nel salire su un podio. Mal sopporto allenatori che utilizzano gli atleti per mettersi in mostra.

Non sto qui a elencare i titoli provinciali, regionali, nazionali che questi ragazzi hanno ottenuto nelle diverse categorie, mi preme più che altro sottolineare che sono stati ottenuti grazie alla coesione e amicizia che si è creata tra loro, all'unione di un gruppo, che ha fatto sì che allenamenti duri divenissero più sopportabili.

Giovani impegnati con ottimi risultati.

A volte mi arrabbio quando sento parlare della gioventù attuale con termini negativi, in generale invece credo che la giovane generazione sia di gran lunga più efficiente della mia. Sono ragazzi impegnati su più fronti, scolastici, sportivi, sociali. Sono volenterosi e intelligenti. Riescono ad organizzare i molteplici impegni conseguendo ottimi risultati in tutti i campi. Lo sport aiuta senza dubbio al raggiungimento di obiettivi anche in campo scolastico, studi scientifici lo dimostrano e "mente sana in corpo sano" non l'ho certo inventato io.

L'Atletica Dragonero. tra passione e costi.

Ho potuto svolgere questa passione grazie soprattutto a una società che ha creduto in



2014, cross. Primi giovani e primi istruttori dell'Atletica Dragonero. Primo da sinistra, Marco Corino, ultimo Daniele Crosio, davanti il figlio Gioele. Sdraiato, Augusto Griseri.



Dronero-Montemale, Tommaso e Daniele Crosio



Daniele Crosio, atleta, istruttore, allenatore Dragonero..



Saluzzo, maggio 2019, campionati italiani a staffetti corsa in montagna. L'allenatore Daniele Crosio ai "suoi" giovani, l'unica volta categorico: «Andate e vincete!».

questo progetto. In primis il Presidente e amico Graziano Giordanengo, e a un Consiglio Direttivo che delibera con fiducia le varie proposte che riguardano il settore giovanile. Non è per niente semplice in questi periodi riuscire a trovare le risorse per mantenere vivo quello che si è messo in piedi in questi 12 anni. I costi per le trasferte sono aumentati, si parla di 700/800 euro di pullman per una trasferta in giornata. Costi per l'utilizzo delle strutture, iscrizioni, abbigliamento, rimborsi.

Giovani: un investimento oculato.

In questi due anni noi, così come altre società, abbiamo anche ridotto al solo costo del tesseramento il prezzo dei corsi, per non gravare economicamente sulle fami-

glie. Oltretutto gli allenamenti si tenevano a singhiozzo in base all'alternanza dei colori. Quando le norme ce l'hanno permesso è stata incredibilmente alta l'affluenza agli allenamenti, indice del bisogno e desiderio di aggregazione da parte dei ragazzi. I sacrifici in termini di tempo e non solo, sono tanti, ma l'atletica è viva e i recenti successi alle olimpiadi sicuramente saranno un bel richiamo affinché i giovani si avvicinino a questo bellissimo sport e magari faranno da catalizzatore anche per gli sponsor. Si dice sempre di investire nei giovani, questo sarebbe certamente un investimento oculato.

Nell'atletica la strada giusta per ognuno.

È certamente un investimento anche da parte dei genitori far frequentare corsi sportivi ai propri figli. In generale, tutti gli sport lo sono, ma l'atletica lo è sicuramente per le multidisciplinari e i bassi costi, cioè, la Regina degli sport. Qualunque ragazzo può trovare la disciplina più adatta alle proprie caratteristiche fisiche. Credo molto che la specializzazione precoce sia dannosa almeno fino a sviluppo raggiunto. Cerco di proporre, nei limiti del possibile, attività che spaziano dalla pista alla corsa in montagna passando per i cross e le corse su strada. I risultati

ottenuti in questi anni dai giovani della Dragonero dimostrano che è la strada giusta. Più avanti ognuno troverà la specialità che più lo gratifica.

Amore e cultura dello sport.

Ma capita anche che qualcuno abbandoni l'attività agonistica: ci sta anche questo, ma comunque sono certo che un giorno la voglia di riprendere si farà sentire, oppure passerà questa passione ai propri figli. Creare l'amore per l'atletica e la cultura dello sport è il mio principale compito come allenatore. Se un giorno mi capiterà di allenare un futuro campione sarà comunque tutto merito suo!

Daniele Crosio

Foto in basso da sinistra. 1. Auguri a Clemens che festeggia il compleanno (1935) con la bici nuova subito collaudata fino al Col de Vars, 2108 m. Hautes-Alpes. 2. Ezio Tallone al Duathlon dell'Alpe d'Huez, corsa e bici. 3. Doppietta Dragonero "Sui sentieri del Sale, 1ª Elisa Almondo (al traguardo, dà il 5 a Valerio Dotto, presidente Pam Mondovi), 2ª Eufemia Magro, 3ª Alice Minetti, Roata Chiusani.

OPEN DAY AL CAMPO MERLO, CORSE E GARE A MADONNA DELLE GRAZIE, SAN CHIAFFREDO DI BUSCA, MICHELIN

Doppietta Dragonero donne "Sui sentieri del sale"

Mercoledì 1° settembre, "Follow your dreams", Open Day di atletica leggera organizzato dall'Asd Dragonero al Campo Merlo di Cuneo, per bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni. Mattino dalle 9,30 alle 11,30 per i nati fino al 2010. Pomeriggio dalle 16,30 alle 19 per i nati 2009 e antecedenti.

Istruttori e allenatori Fidal ti aspettano! Vieni a provare! L'Atletica è per tutti! Info 333 5353481, email info@dragonero.org. **Giovedì 2 settembre**, il Gruppo Sportivo Madonna delle Grazie, con il supporto tecnico dell'Asd Dragonero, organizza il 31° Giro Podistico della frazione,

non competitivo, con percorso di 6 km per gli adulti e 400 m per bambini, nati nel 2009 e precedenti. Iscrizioni sul posto fino alle ore 19,15, quote euro 6 per gli adulti, euro 3 per i bambini. Ritrovo ore 18,30 presso i tendoni allestiti dal circolo Acli dietro la Chiesa. Partenza ore 19,30,

,premiazioni per le società più numerose, pacco gara, pasta party limitato a 180 persone in possesso del Green Pass, nel rispetto delle norme anti-covid. Info: Balsamo Carlo 347 78 76 587; Ferrero Franco 0171 402304; info@dragonero.org. **Sabato 25 settembre**, 37ª edizione "La 12 km di Cu-

neo", strada percorso 10,5 km, ritrovo ore 14,30 e partenza ore 16 Parco della Resistenza, Cuneo; premiazioni ore 18 Michelin sport club, assoluti primi 3 uomini e donne, categorie primi 6: Maschili J-P-S23/S35/S40/S45/S50/S55/S60/S65/S70; femminili prime 6 J-P-S35 (18-39)/40-45/50-55/60+. Servizi offerti: gadget Michelin, crono con chip, trofeo società numerosa e a punteggio. Info Michelin sport club Cuneo.



CALCIO ECCELLENZA

La Pro mostra le sue ambizioni

Protagonista del mercato estivo: dopo la cessione di Niang, arrivi di alto profilo

La stagione estiva del mercato calcistico della Pro era iniziata con la cessione di Atou Niang al Settimo Calcio, di cui abbiamo dato notizia a fine giugno, ma già dalla metà di luglio la società dronerese ha mostrato chiare ambizioni per la nuova stagione - che tutti auspicano si possa svolgere in modo regolare - rafforzando a più riprese la propria rosa di giocatori. Sono arrivati prima Matteo Bertoglio e Lorenzo Giraud, che abbiamo presentato sul numero scorso, poi la Pro ha messo a segno altri ingaggi di prestigio. Per sostituire Niang, a fine luglio, è stato ufficializzato l'arrivo del nuovo numero 9: Mouhamadou Mustapha War. Nato in Senegal, classe 1996, War è reduce dall'esperienza al Vultur Rionero 1921, club militante nel campionato di Eccellenza in Basilicata. Per lui, però, si tratta di un ritorno in Piemonte, essendo cresciuto nelle giovanili del Torino Fc. Dopo le giovanili "granata", la prima esperienza con i grandi fu nella seconda divisione ungherese, seguita da un lungo percorso in Serie D (Casale, Villafranca Veronese, Romanese e Bucinese) ed Eccellenza (al Fossano).

Sempre a fine luglio la prima squadra si arricchisce di un altro portiere che affiancherà l'ormai storico estremo difensore della porta biancorossa Roberto Rosano: si tratta di Abdou Dia, proveniente dal Busca. Classe 1996 anche lui, Dia è reduce da alcune stagioni ad alto livello al "Berardo", culminate con la vittoria del premio come Miglior Portiere agli Idea Awards 2019, ultima edizione "completa" della rassegna che premia i migliori giocatori del calcio locale. Per lui, un passato importante al Fossano, con cui fece la sua prima esperienza in Serie D e nell'Eccellenza siciliana con il Troina. Lo scoppiettante mese di lu-

ECCELLENZA
PIEMONTESE
2021/20202

Campionato
GIRONE "B"

Le formazioni cuneesi, torinesi astigiane e alessandrine che disputeranno il Girone B dell'Eccellenza 2021-22 a partire dal prossimo 12 settembre:
A.C. Cuneo 1905 Olmo; Acqui Fc; Alba Calcio; Albese Calcio; Atletico Torino; Benarzo 2012; Castellazzo; Cbs Scuola Calcio; Chisola Calcio; Giovanile Centallo 2006; Lucento; Moretta; Pinerolo; PRO DRONERO; Rivoli Calcio; Sd Savio Asti; Vanchiglia 1915.



De Peralta

glio non finisce qui perché, all'ultimo, i Draghi si rinforzano ancora con innesti di alto livello. Il primo è quello di Fabricio Andres De Peralta che vestirà nuovamente la maglia dei Draghi nella stagione 2021/22. Ultimo ad essere annunciato, ma sicuramente non per importanza, è dunque il ritorno di De Peralta, centravanti che ha già vestito la divisa dei Draghi, in diverse stagioni fra 2005 e 2007 e fra 2012 e 2014, mettendo a segno ben 74 gol

GIRONI DI COPPA ITALIA 2021/2022

Per i Draghi Triangolare
con Moretta e Pinerolo

Sono stati ufficializzati il 31 luglio, con il primo storico sorteggio "pilotato", gli abbinamenti del primo turno di Coppa Italia di Eccellenza, che prenderà il via il prossimo 29 agosto con la gara d'andata del primo turno.

MACROAREA 1: La Pianese - Borgaro - Alicese Orizzonti; Venaria - La Biellese; Fulgor Ronco Valdengo - Settimo; Aygreville - Pro Eureka

MACROAREA 2: Borgosesia - Oleggio - Baveno; Borgovercelli - LG Trino; Dufour Varallo - Accademia Borgomanero; Verbania - Stresa

MACROAREA 3: Pinerolo - Moretta - Pro Dronero; Cuneo Olmo - Alba Calcio; G. Centallo - Albese Benarzo - Chisola.

MACROAREA 4: CBS - Lucento; Rivoli - Acqui; SD Savio Asti - Atletico Torino; Castellazzo - Vanchiglia.

fra Promozione, Eccellenza e Serie D. Conclusa la recente e non soddisfacente esperienza con la Giovanile Centallo, a 35 anni di età, il centravanti sudamericano ci riprova con la Pro Dronero mettendo a disposizione dell'allenatore Caridi il suo enorme bagaglio di esperienza per provare a centrare la promozione. Tra le precedenti formazioni, De Peralta ha avuto ingaggi da Castelnovo, Asti, Busca, Bra, Fc Savigliano, Chisola, Albese e Saluzzo: il brasiliano affiancherà i già confermati Brino, Dutto e Rastrelli, oltre al sopra menzionato War, in modo da creare un reparto offensivo di alto livello, all'altezza delle ambizioni e aspettative della società dronerese.

E per finire, quando ormai i giochi sembravano fatti, arriva ancora il comunicato dell'ingaggio di Thiago Capomaggio. Dopo tre annunci in tre giorni (War, Dia e De Peralta), la Pro Dronero piazza il quarto colpo. Arriva dall'Eccellenza calabrese, Thiago Capomaggio, difen-

sore centrale nato il 18 ottobre 2000 a La Plata (Argentina).

Cresciuto nel Settore Giovanile dell'Estudiantes De La Plata, ha giocato in seguito nella Serie C Argentina nei Defensores De Cambaceres, prima di arrivare in Italia alla Stilese in Eccellenza Calabrese.

ST

AMICHEVOLI ESTIVE

La Pro vince
a Villafranca
e Verzuolo

Villafranca 2
Pro Dronero 3

22 agosto. Primo test precampionato per la Pro Dronero: i biancorossi di mister Caridi esordiscono al "Michele Pipino" battendo 3-2 i padroni di casa del Villafranca Piemonte, squadra che milita in Promozione. A segno, per i biancorossi, Dutto (con una doppietta) e Pernice; per i giallorossi reti di Montemurro e Mhand. I "Draghi".

Pro Dronero 5
Sant'Albano 0

25 agosto. Larga vittoria per la Pro Dronero nell'amichevole giocata la sera contro il Sant'Albano Stura di Prima Categoria: sul sintetico di Verzuolo i "Draghi" si sono imposti con il risultato di 5-0, grazie alle reti di Brondino, Caridi, Dutto, Isoardi e De Peralta.

Continua così la preparazione biancorossa - ancora un'amichevole domenica 29 a Caraglio (Seconda Categoria) - verso il debutto ufficiale in stagione nel Triangolare 1B del primo turno di Coppa Italia di Eccellenza, che parte proprio domenica 29 con la sfida fra Pinerolo e Moretta.

IMPRESE CICLISTICHE

Al Vars in sella alla bici

Protagonista il dronerese Clemente Raimondi



Clemente Raimondi a Chiappera ai piedi della Provenzale

Il Dronerese Clemente Raimondi ha festeggiato l'86° compleanno superando l'impegnativa salita del col de Vars, uno dei grandi colli delle alpi francesi, che presenta una pendenza media del 10% sui 5 Km finali, usando una normale bicicletta da strada, spinta esclusivamente dalla forza muscolare. Impresa di valore a qualunque età, forse unica per un ciclista classe 1935.

La settimana successiva, per tenersi più leggero, è stata la volta di Dronero - Chiappera e ritorno: quasi 90 Km con oltre 1000 metri di dislivello. Meno impegnativa del Vars ma pur sempre una prestazione non da poco.

PALLAPUGNO

Buon piazzamento
per Monastero

Allievi Girone A

La pallonistica monasterese conclude al terzo posto la fase a gironi con la formazione degli Allievi, grazie alle vittorie delle ultime due giornate. Dopo il turno di riposo della terza giornata, nella quarta i ragazzi di Monastero superano la Subalcuneo A sul proprio terreno con il risultato di 5 a 8 ed infine nella quinta ed ultima giornata nella sfida casalinga con la formazione Peveragno B si impongono per 8-1. Classifica finale prima fase: Speb 8; Caraglio 5; Monastero Dronero 4; Peveragno B 2; Subalcuneo A 1. Nella seconda fase, che riunisce i gironi con sfide incrociate a gara unica, gli Allievi sono impegnati negli ottavi di finale, mercoledì 18 agosto, a Cortemilia. Ad imporsi con il minimo vantaggio sono proprio i padroni di casa che superando i droneresi per 8 a 7 passano il turno: Cortemilia-Monastero Dronero.

PULCINI GIRONE A

Ancora in campo la formazione dei Pulcini, attualmente al terzo posto in classifica, che è attesa per l'ultima gara di ritorno il 31 agosto a Dogliani ospite della Virtus Langhe. Nella Seconda di ritorno, lo scorso 30 luglio, sul campo casalingo Monastero Dronero - Subalcuneo si chiude 7-3 per i padroni di casa. La Terza di ritorno, il 5 agosto, vede ancora i giovanissimi della pallonistica dronerese prevalere a Mondovi: Merlese-Monastero Dronero 6-7. Infine, nella Quarta di ritorno, i padroni di casa devono cedere di fronte agli ospiti della Pro Paschese di Villanova Mondovi: Monastero Dronero-Pro Paschese 3-7. Classifica: Virtus Langhe 9; Pro Paschese 7; Monastero Dronero 5; San Biagio 4; Merlese 2; Subalcuneo 0.

ST

ASD T.C. DRONERO

Il tennis prova a ripartire

A settembre in campo con due tornei



Grazie alle migliorate condizioni pandemiche il tennis prova a tornare alla normalità, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. Bisogna infatti fare i conti con il possesso o meno della tessera agonistica per poter giocare sul campo coperto, del green pass per poter accedere agli spogliatoi, il divieto di effettuare la doccia, l'utilizzo della mascherina in caso di assembramento e così via. Tutto ciò premesso tra la primavera e l'estate sono comunque riprese le competizioni a squadre ed il circolo dronerese ha schierato sei formazioni (tre femminili e tre maschili) ripartite tra i vari campionati.

La prima squadra maschile ha disputato il campionato D1 ma purtroppo non ha avuto molta fortuna ed ha chiuso in coda al girone con conseguente retrocessione in D2 per la prossima stagione. In D2 ha invece giocato la prima squadra femminile la quale, inserita in un girone di ferro, è stata in gara sino all'ultima giornata per l'accesso al tabellone finale per la promozione in D1 (categoria occupata sino a due anni or sono). Purtroppo alla fine

sono passate alla fase successiva lo Sporting Stampa Torino ed il Park Cuneo ed entrambe sono poi salite in D1.

Nel frattempo il Circolo ha provato a ripartire anche con l'Estatennis, offrendo ai ragazzi tra i 6 ed i 14 anni la possibilità, ogni mattina per quattro ore, di giocare a tennis e praticare altri sport. Pur nelle limitazioni numeriche previste dalle norme Covid sono stati oltre quaranta i ragazzi che si sono alternati nelle sei settimane organizzate tra la metà di giugno e la fine di luglio. Per concludere degnamente la stagione è ora il momento dell'organizzazione dei tornei e l'ASD T.C. Dronero ne ha messi ben due in programma: un torneo Open femminile dal 28 agosto al 19 settembre ed un torneo maschile, limitato alla classifica di 3.1, dal 4 al 26 settembre. Come si vede, in alcune settimane, i due tornei si sovrappongono addirittura ed è un nuovo esperimento del Circolo, sempre alla ricerca di novità, per sveltire i tempi e concludere prima che le serate si facciano troppo fredde.

ASD TC DRONERO

Ottica Chiappello

DRONERO Via Giolitti, 33 - tel. 0171.905349 - Chiuso il giovedì

DA DRONERO, SALITA ALLA CAPANNA MARGHERITA DI PUNTA GNIFETTI

Tornare in vetta dopo un trapianto

Come Ulisse, alla ricerca dell'oltre, così Bruno Rosano, col cuore nuovo, e Sergio Sciolla a quota 4560 m

Salita alla Capanna Regina Margherita.

Venerdì 9 di luglio, quello appena passato. Partono alle 4 del mattino da Dronero due amici, appassionati di montagna. Sono Bruno Rosano, classe 1954, e Sergio Sciolla, 1953. Meta, la salita alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, 4560 m. Gita in giornata, senza la sosta in rifugio, come tutti: «Ci sarebbe stato pericolo di contagio», spiega ora Rosano, mentre ascolto con attenzione lui e Sergio, la mattina del 10 agosto, seduti al tavolino di un noto bistrot a Roccastrada.

Da Dronero partenza alle 4, ritorno a notte fonda.

«Volevamo prendere la prima partenza, alle 8,30, della funivia per salire in quota». Spiega Sciolla, «Salire veloci per ritornare in tempo per l'ultima discesa, quella delle 16,30». Superando 1500 metri di dislivello in quota su neve, in un tragitto che richiede attenzione per il costante pericolo di crepacci.

Riavvolgiamo il filo della memoria.

Non è una gita normale quella di quel venerdì di luglio. Perché Bruno è rinato una seconda volta il 17 novembre 2016, quando ha ricevuto un cuore nuovo. E insieme, una seconda vita, quando la prima era arrivata alla fine, senza più stimoli, così faticosa da non riuscire neanche più ad alzarsi dal letto.

L'infarto in Valle Gesso.

«Era il 1993, avevo 39 anni», ricorda Bruno. «Salvo in alta valle Gesso, più salivo più il braccio mi faceva male. Questo alle 15. Alle 20 ero dalla Guardia medica che mi prescriveva un Buscopan. Dopo nove ore non si erano accorti che avevo avuto un infarto. Lo avevano capito dopo 12 ore, con gli esami del sangue. Ho continuato ad andare in montagna, sempre da solo, non volevo coinvolgere altri. Ma il cuore cresceva e mi limitava

nelle gite e nelle attività. Sono arrivato al punto che non riuscivo più a salire le scale oltre un piano. Non riuscivo neanche più a respirare. Poco per volta la mia vita era finita su un divano».

La rinascita dopo il trapianto di cuore.

«Sono rimasto in lista di attesa per un nuovo cuore per due anni e mezzo e poi... sono rinato. Ho ricominciato a camminare già nel corridoio dell'ospedale con la flebo e le scarpe gialle portate da casa», continua Bruno, precisando: «Non fucsia come le chiamavano i medici!». Dopo 20 giorni il ritorno a casa con l'inizio della riabilitazione, a modo suo. Dopo un mese camminava già per 4/5 km. Con un dubbio: «Cosa posso fare? "Faccia quello che si sente!", la risposta poco chiara per chi come me, faceva attività sportiva fino a cadere per terra».

«Faccia quello che si sente», rispondono i medici.

Forse non sanno cosa vuol dire per chi corre il concetto della soddisfazione personale. Una cosa Bruno la capisce subito: l'organismo funziona meglio con l'attività fisica. Infatti i controlli post trapianto vanno bene, prova con le corse e le gite in montagna, anche sopra i 4000 m. Come la salita al Balmenhorn 4.167 e alla Piramide Vincent 4.215 m, del 29 giugno scorso con gli amici Sergio Sciolla e Agatino Raineri.

Programma con ambizioni non impossibili.

Ogni inizio anno un programma con ambizioni non impossibili: nel 2019 la salita a 43 cime oltre i 3000 m; 2020, 60 cime; 2021, 50 cime oltre i 4000. Legge dell'impresa che stanno preparando un gruppo di trapiantati con la consulenza dell'ospedale di Bergamo, l'appoggio di guide, medici, infermieri: salire a luglio alla Capanna Margherita dopo aver dormito nel rifugio precedente. Bruno si in-

forma, chiede di partecipare. Non è possibile, da due mesi i trapiantati accettati passano visite di controllo a Rovereto. «Se mi accettate vengo di fianco».

Propone Bruno a maggio pur di partecipare. Non è possibile. La spedizione costa cara: 1200 euro le guide al giorno, 100 euro la notte in rifugio. La spedizione si farà lo stesso, senza guide, senza rifugio: meglio, c'è sempre il pericolo di un possibile contagio. Poi ci sono gli amici, come Sergio, compagno ideale, in passato istruttore del Cai e membro del Soccorso Alpino, alla ricerca sempre di nuove esperienze, di nuove sensazioni.

«Trapiantato? E adesso, sport!».

«Fare sport migliora la salute e allunga il periodo di buon funzionamento dell'organo trapiantato. L'attività sportiva dei trapiantati non solo è possibile, ma auspicabile», così il Ministero della Salute, il Centro nazionale trapianti bergamo.news, la società italiana medicina di montagna federazione dei trapiantati. Tutti allineandosi ai paesi nordici e all'Inghilterra, dove il valore dell'attività fisica è riconosciuta, diffusa, apprezzata.

Diffondere la donazione nelle scuole.

«Ora ho un compito importante: diffondere la cultura della donazione nelle scuole, sensibilizzare i giovani ad avere coraggio diventando donatori, far conoscere l'Aido, l'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule. Sono già stato a Saluzzo, Carmagnola, Asti. Ma il Covid ha rallentato e poi fermato questa attività», conclude Bruno.

L'amore e la passione per la montagna e la Val Maira.

La mattinata è volata, ricordando i fondatori del soccorso alpino in valle, Luigi Codolini e Nino Perino, guida ad Acceglio. La collaborazione di Sergio al Dragone con gli ap-



In alto, Capanna Regina Margherita, sulla Punta Gnifetti 4560 m, massiccio Monte Rosa. In basso, a sinistra, 9 luglio 2021, Bruno Rosano alla Capanna Margherita. A destra, agosto 2021, Bruno Rosano e Sergio Sciolla alle Rocce Fourtoun, Gruppo del Viso, m. 3163.

puntamenti di gite secondo le stagioni. La straordinaria sensibilità di Bruno per le foto, la capacità di scrivere libri con sentieri, gite, notazioni accu-

rate, cartine e consigli.

Daniela Bruno di Clarafond «Al mio amico larice / Temevi che non saret più tornato, / e invece sono qui, / siamo stati

entrambi molto fortunati... / Ad augurarti buon inverno, / a salutarti in primavera, / per un nuovo abbraccio il prossimo autunno», **Bruno Rosano**.

DI FIORE IN FIORE

Il Fico, albero della fecondità e della conoscenza

Con olivo e vite fa parte di una triade sacra

Tra i profumi più evocativi che caratterizzano le nostre estati in campagna, ligure o pedemontana che sia, c'è quello del **Fico**, albero che con l'Olivo e la Vite forma la triade sacra della fecondità fin dai tempi più arcaici. Sempre associato a prosperità e salvezza, il suo nome greco, *sykon*, riconduce al mito di Sicheo, il titano figlio di Gea, protetto dalle saette di Zeus dalla madre che fa nascere nel proprio grembo appunto un fico. I tanti piccoli frutti e semi al suo interno simboleggiano la fertilità mentre il latte che fuoriesce quando si stacca dal ramo è associato alla maternità e all'abbondanza. Appena staccati dal ramo, i suoi frutti ben maturi, specie dopo aver lavorato in giardino o a ripulire il prato sfiorito di settembre, danno un confortante piacere alle papille gustative e una carica energetica all'organismo affaticato. Eccezionali i principi nutritivi: un etto di fichi secchi copre un quinto del fabbisogno giornaliero di calcio e apporta all'organismo circa un terzo del ferro necessario. In casi di magrezza e stanchezza, sia fisica che psichica, il fico è ritenuto un vero ricostituente. Oltre ad essere nutriente e digeribile perché contiene zuccheri facilmente assimilabili, da secco diventa un ottimo regolatore dell'attività intestinale, qualità terapeutica che lo annovera tra quei vegetali *lenitivi ventris*.



Il **Ficus carica L.**, presente da millenni nell'area mediterranea dove ha trovato il suo habitat ideale e la sua maggiore diffusione, originario della regione caucasica, vive in terreni aridi, sia in zone ombrose come assolate, dalla costa fino a circa 800 metri di altitudine, resistente anche alle basse temperature pur essendo favorito dal clima temperato.

Da un paio d'anni a questa parte, con l'assalto dei ghihi che si cibano di fichi non ancora maturi depredando gli alberi, ci siamo scordati delle ricche raccolte di inizio autunno. Un miracolo stagionale tanta la meravigliosa abbondanza di fichi da consumare in freschezza con amici e parenti. Quel che avanza per procedere alla preparazione della squisita marmellata, tra le migliori in assoluto. Pastosa e morbida, per accompagnare a dovere le ricche colazioni dell'inverno, meritatamente apprezzata anche tra i più raffinati regali di Natale. Quanto a conservabilità è invece piuttosto debole. Un modo tradizionale per mantenerlo è l'**essiccazione**, tecnica che si perde nel tempo per quanto è antica.

Del resto quando li troviamo nei banconi della frutta, per lo più aspri o poco gustosi a parte rare eccezioni, è perché non potendo durare più di un giorno, se si vogliono commercializzare attraverso la grande distribuzione occorre raccoglierci ancora acerbi mantenendoli poi in frigo magari dopo qualche trattamento antimuffa.

Per questa loro deperibilità, in tavola trovano largo impiego, per esempio insieme a un buon salame per un antipasto rustico e gustoso in cui dolce e salato trovano una perfetta sintonia. O per alcune sfiziose ricette come quella assolutamente originale dei **'fichi fritti'** tramandata da Liberese Guglielmi, celebre giardiniere di Calvino, che suggerisce di passarli (meglio se fichi bianchi freschi) in una pastella con farina e uova per poi friggerli in caldo e saporito olio d'oliva. A questa chicca si aggiunge una curiosa premessa che riguarda il patriota italiano Giovanni Ruffini fuggito a Londra con Mazzini nel 1837. Per sopravvivere si era adattato a vendere ai britannici il meglio dei prodotti liguri. Olio, olive, vino e appunto fichi che i genitori gli spedivano dalla natia Taggia. E tra i cartelli che illustravano la denominazione dei prodotti c'era anche *'fighe fritte'*. Da notare che nel dialetto ligure non ha il significato volgare ormai abitualmente usato per questo termine anche al maschile.

Pianta dionisiaca, perciò accostata a simboli fallici e genitali, maschili e femminili per la similitudine della forma dei frutti. Per la foglia si narra che servisse ad Eva per coprirsi, una volta disvelatosi il peccato mortale quando si accorse di essere nuda. Molti i significati di questa straordinaria storia botanica, dall'alimentazione all'uso terapeutico, dalla rappresentazione



artistica alla simbologia che ci riporta al leggendario giardino dell'Eden (ancora sconosciuta una sua geografica collocazione) di cui il **Fico** ben rappresenta l'icona universale.

Gloria Tarditi
difiorinflore.blogspot.com

M

MAICO

Problemi di udito?

DRONERO
Farmacia Oltre Maira
Viale Stazione, 19 - Tel. 0171 91.81.47
Il 1° lunedì di ogni mese ore 9 - 12

CUNEO
Maico
Corso Nizza, 33/B
Tel. 0171 69.81.49

Vieni da Maico per sentire meglio!